

AIDSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia

Giornate Nazionali AIDSI

CORTILI APERTI

10 GIUGNO 2012

MILANO

con il patrocinio di



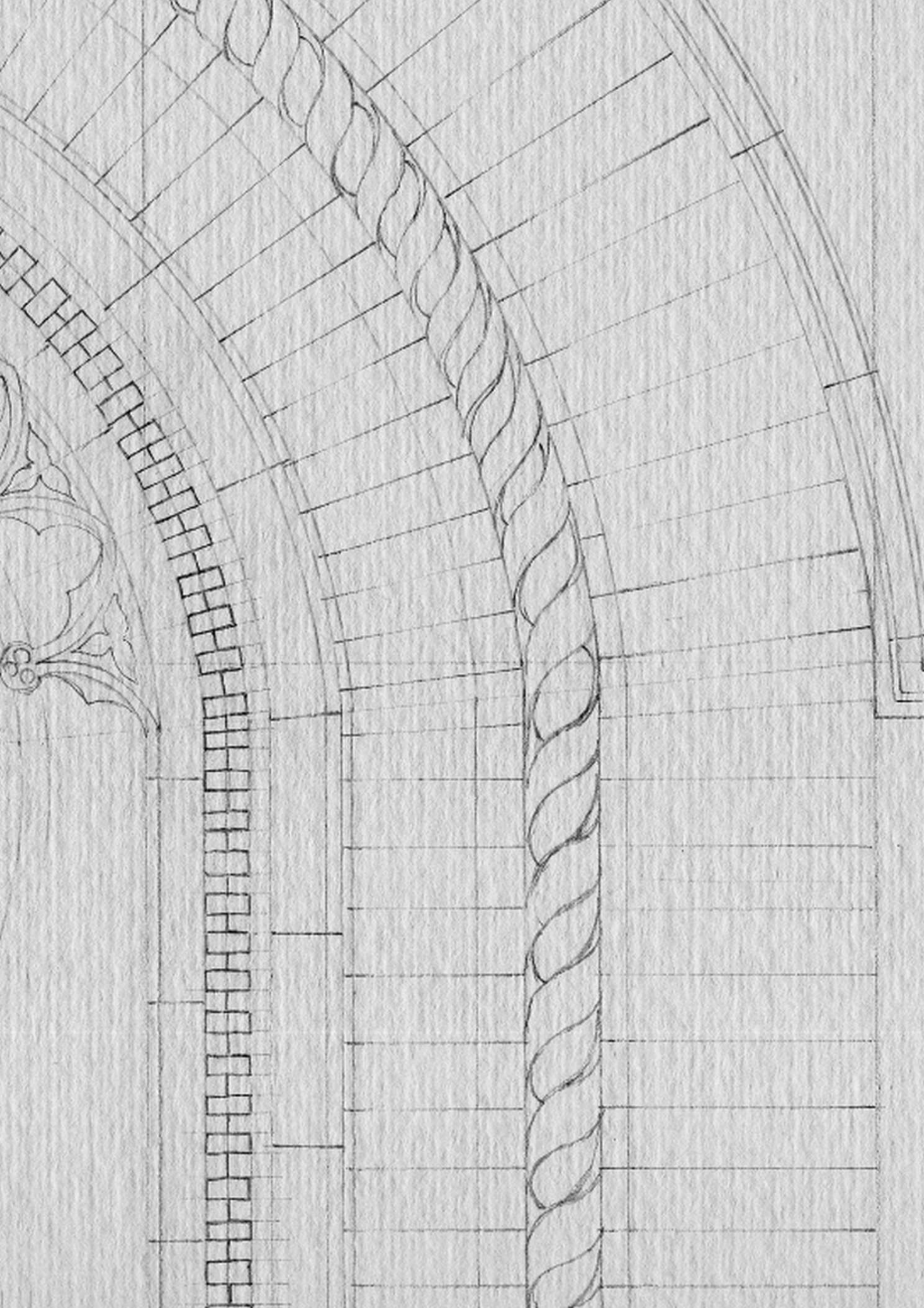
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Milano



Comune
di Milano





L'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Dal 1977 l'ADSI riunisce i proprietari di oltre 3000 immobili di interesse storico-artistico col fine di facilitarne la conservazione e promuoverne la conoscenza.

Da più di vent'anni promuove importanti disegni di legge, collabora con enti pubblici e privati e sensibilizza l'opinione pubblica attraverso eventi, ricerche e pubblicazioni.

È un'associazione libera che si finanzia tramite le quote associative ed alcune sponsorizzazioni e che è attiva soprattutto grazie all'opera volontaria dei soci.

L'ADSI, Ente Morale della Repubblica Italiana e membro dell'European Union od Historic Houses Association, è il più importante sodalizio nazionale di proprietari di beni culturali ed il più numeroso d'Europa: una grande associazione che si batte per garantire il futuro "dell'unica ricchezza che ci vede primi nel mondo".

Since 1977 the ADSI has gathered the owners of more than 3,000 buildings of historic and artistic interest, with the aim of facilitating their preservation and furthering knowledge of them.

For over twenty years it has been promoting important laws, collaborating with public and private bodies and increasing public awareness through events, research and publications.

It is an association funded through membership fees and some sponsorship and is active mainly thanks to the voluntary work of its members.

The ADSI, a Non-Profit-Making Body of the Italian Republic and member of the European Union Historic Houses Association, is the most important national association of owners of cultural assets and the largest in Europe: a big association that strives to ensure the future "of the only wealth for which we are first in the world".

CORTILI APERTI
XIX EDIZIONE

Benvenuti alla XIX edizione di Cortili Aperti. Questo grande evento dell'ADSI, nato proprio a Milano diciannove anni fa, si è negli anni diffuso anche in numerose città italiane.

La Lombardia mantiene però la prerogativa di essere l'unico caso in Italia in cui i Cortili Aperti vengono interamente organizzati e gestiti dal Gruppo Giovani. Per questo motivo nella vostra passeggiata alla scoperta di tesori nascosti incontrerete giovani volontari dell'associazione pronti ad accogliervi e accompagnarvi.

Cortili Aperti a Milano è un evento che cresce anno dopo anno tanto che il Corriere delle Sera enumerava in decine di migliaia i visitatori delle edizioni passate. Credo che le ragioni di un tale successo risiedano nella sua assoluta unicità.

Prima di tutto solo in Italia, paese che racchiude nei suoi confini circa il settanta per cento del patrimonio artistico mondiale, esiste la possibilità di aprire decine di palazzi storici privati a pochi metri l'uno dall'altro, con differenze tali da condurre il visitatore in un viaggio attraverso realtà ed epoche differenti.

Altro ingrediente che a mio avviso contribuisce al successo dell'evento è l'accesso, in via eccezionale, a luoghi privati.

Queste dimore sono spesso case di famiglia che vengono tramandate e custodite di generazione in generazione dai loro proprietari. Questo passaggio discreto nei secoli permette di mantenere quelle atmosfere magiche che solo la storia e il tempo possono creare. Per una volta abbiamo la possibilità di varcare quelle cancellate, che normalmente ci permettono solo di intravedere e immaginare i luoghi che custodiscono, e, una volta al di là, ci accorgeremo di aver colto un'occasione rara.

Da sempre, infatti, l'uomo trova la sua massima soddisfazione ed eccitazione di fronte alla rarità, ancor più dell'oggettiva bellezza.

E' per questo motivo che la visita di un grande monumento pubblico, per quanto bello e maestoso, a volte può riservare un livello di emozioni e atmosfere inferiori rispetto alla vista di un piccolo e nascosto giardino privato milanese. Per chi ama esplorare, questa è senza dubbio l'occasione migliore per scoprire una Milano nascosta.

Dopo queste considerazioni non posso sottrarmi dall'esprimere un desiderio per il futuro. Auspico che lo Stato Italiano comprenda sempre di più che i proprietari di dimore storiche sono i veri alleati nella difficile e onerosa missione di mantenere e valorizzare il patrimonio storico e artistico del

paese, che, senza la dedizione e i sacrifici di quest'ultimi, sarebbe destinato al declino o alla speculazione. Sarebbe una mancanza di riconoscenza verso i nostri predecessori e una mancanza di rispetto verso chi verrà dopo di noi, non cogliere l'occasione di sviluppo culturale ed economico fornitaci dall'incredibile e unico patrimonio culturale italiano.

La XIX edizione di Cortili Aperti vi permetterà di accedere a numerosi cortili nella zona di via Manzoni e dintorni e di godere gratuitamente di una magnifica esposizione di macchine d'epoca e di concerti con artisti di chiara fama internazionale.

L'intero ricavato dalla vendita dei libretti verrà devoluto per il restauro di un'opera d'arte di pubblica fruibilità.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il prezioso sostegno della Cassa Lombarda, da sempre punto di riferimento della nostra associazione, la famiglia Borromeo d'Adda, i proprietari delle dimore storiche, il Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca, Alessandro Lupo Pasini, Klaus Savoldi Bellavitis, i Balurdos, il nostro presidente Camillo Paveri Fontana e tutti i volontari che hanno lavorato con passione ed entusiasmo al nostro progetto. A tutti loro va il mio più grande ringraziamento.

*Il responsabile del Gruppo Giovani
dell'Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia*

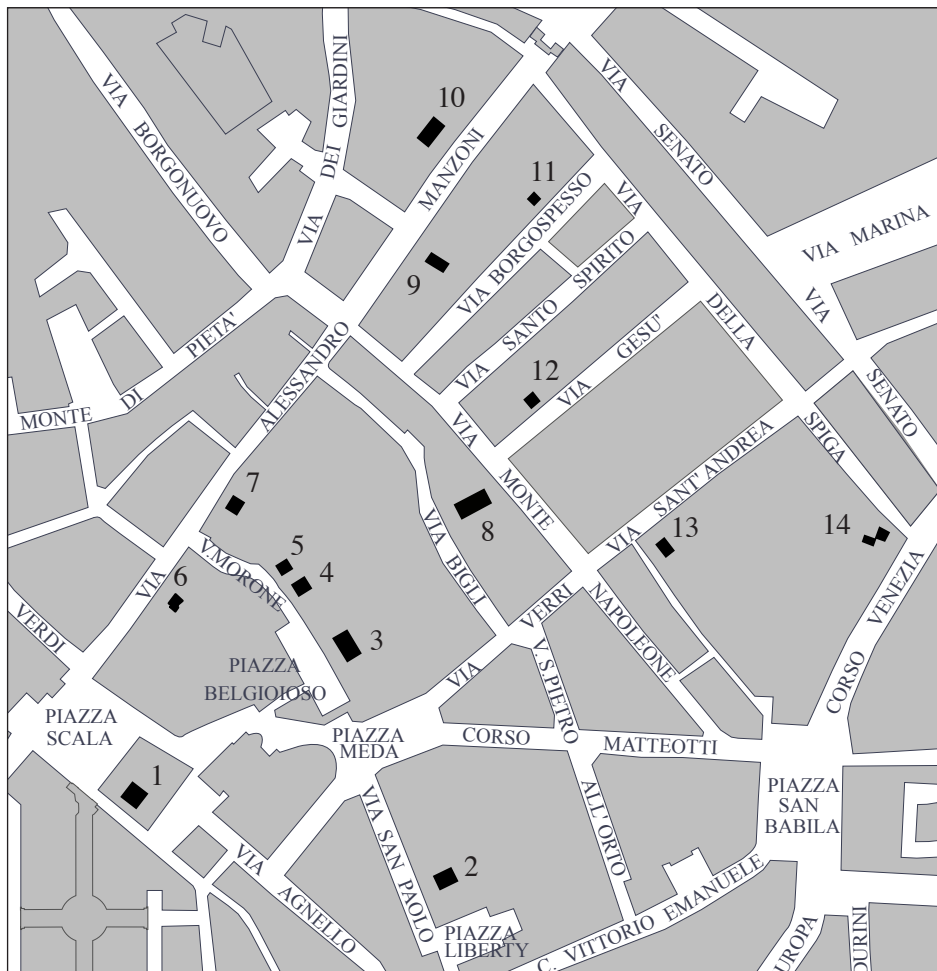
Francesco Donati

VIA MANZONI E DINTORNI

L'edizione di quest'anno della manifestazione "Cortili Aperti" ha il suo fulcro nella storica ed elegante via Manzoni, la strada che nell'Ottocento era considerata la più lussuosa di Milano con imponenti palazzi e ampi giardini, per la presenza dei quali era in passato denominata "Corsia del Giardino". Considerata anche la strada della musica perché porta al Teatro alla Scala, questa via è famosa anche perché in una stanza del Grand Hotel Et de Milan (situato al n. 29) vi abitò e vi morì nel 1901 il grande musicista Giuseppe Verdi, come ricorda la lapide posta in angolo al palazzo. Strada anche nel passato di ritrovi mondani ed eventi culturali, ancora oggi rappresenta una delle zone più significative della Milano neoclassica nonostante i danni bellici del 1943. In rappresentanza di questa via milanese saranno quest'anno aperti i cortili di Palazzo Anguissola sede, assieme all'attiguo Palazzo Brentani, delle Gallerie d'Italia, prestigioso nuovo polo museale milanese, di Palazzo Poldi Pezzoli, una "casa museo" che ancora oggi rispecchia i gusti collezionistici del nobile Gian Giacomo, del settecentesco Palazzo Gallarati Scotti caratterizzato da una bassa e lunga facciata animata dagli aggetti dei balconi e dell'antico Palazzo Borromeo rielaborato in chiave neoclassica a inizio Ottocento dall'Arganini.

Dall'asse di via Manzoni si dipartono ortogonalmente una serie di vie o contrade un tempo denominate "borghi", compatte zone costituite da palazzi e palazzetti aristocratici. Ne è un esempio la stretta via Morone – dove si possono visitare i cortili di Casa Marchetti e Bergamasco – che sfocia in Piazza Belgiojoso, principale esempio milanese di piazzetta legata a un edificio nobiliare, dove appunto campeggia l'omonimo palazzo, interessante opera neoclassica del Piermarini modulata secondo una griglia alternata di aggetti verticali e orizzontali. Nella retrostante via Bigli al numero 10 si trova Palazzo Vidiserti, che ha ospitato il Governo Provvisorio in seguito ai moti delle Cinque Giornate e che possiede anche una facciata su via Monte Napoleone. Da quest'ultima strada partono perpendicolarmente gli antichi "borghi": borgo Spesso dove è visitabile Casa Del Bono; borgo del Gesù con il Museo Bagatti Valsecchi e borgo Sant'Andrea con Palazzo Morando entrambi importanti esempi milanesi di "case museo". All'inizio di via della Spiga sarà aperto anche il cortile di Casa Rossi, la cui elegante facciata è articolata su tre livelli.

Il punto di partenza dell'itinerario di quest'anno è comunque Piazza della Scala, dove si può ammirare il manierista Palazzo Marino, ricordando che la facciata originale dell'Alessi è quella su Piazza San Fedele, per poi visitare in via San Paolo il palazzo già di proprietà di Leonardo Spinola, uomo d'affari genovese strettamente legato al banchiere Tommaso Marino.



1. Palazzo Marino	Piazza Scala 2	pag. 9
2. Palazzo Spinola	Via San Paolo 10	pag. 11
3. Palazzo Belgiojoso	Piazza Belgiojoso 2	pag. 15
4. Casa Bergamasco	Via Morone 2	pag. 17
5. Casa Marchetti	Via Morone 4	pag. 21
6. Palazzo Anguissola Antona Traversi	Via Manzoni 10	pag. 23
7. Palazzo Poldi Pezzoli	Via Manzoni 12	pag. 26
8. Palazzo Vidiserti	Via Bigli 10	pag. 29
9. Palazzo Gallarati Scotti	Via Manzoni 30	pag. 32
10. Palazzo Borromeo d'Adda	Via Manzoni 41	pag. 35
11. Casa Del Bono	Via Borgospesso 21	pag. 38
12. Museo Bagatti Valsecchi	Via Gesù 5	pag. 41
13. Palazzo Morando	Via Sant'Andrea 6	pag. 45
14. Casa Rossi	Via della Spiga 1	pag. 48

Visite guidate a cura di *Città nascosta Milano*
 Appuntamento e prenotazioni a Casa Marchetti
 ore 10:30 - 12:00 - 15:00 - 16:30
 Prenotazione obbligatoria - max 20 persone a gruppo

PALAZZO MARINO

Piazza Scala, 2



Tommaso Marino (1475-1572) era un ricco finanziere genovese che aveva accresciuto le sue ricchezze a Milano con il monopolio dell'odiata tassa sul sale e col finanziamento a tassi d'interesse altissimi delle imprese militari di imperatori e papi. Per nobilitarsi agli occhi dei cittadini commissionò nel 1553 all'architetto perugino Galeazzo Alessi (1512-1572) l'ideazione di un palazzo che fosse "il più bello che si trovi in cristianità". Secondo uno schema inusuale per la città, il palazzo fu concepito su quattro fronti, di cui la principale verso Piazza San Fedele; quella verso piazza Scala restò incompiuta e venne completata sul modello delle altre tre dall'architetto Luca Beltrami (1854-1933) nel 1889, dopo l'apertura della piazza, prima inesistente. Il palazzo fu acquistato dallo Stato nel 1781 ma è sede del Municipio di Milano soltanto dal 1861; gravemente danneggiato dall'ultimo conflitto, che distrusse la parte centrale dell'edificio, venne ricostruito tra il 1945 e il 1954.

Il Palazzo si presenta come un blocco rettangolare allungato, a tre piani sui lati lunghi e a due piani su quelli brevi. Delle due fronti sicuramente alessiane, la più significativa appare l'attuale retro facciata verso San Fedele. La monumentale facciata in pietra grigia di Trezzo presenta tre ordini: a piano terra troviamo colonne doriche, tra le quali si succedono le finestre, fiancheggiate da colonne ioniche bugnate e sormontate da finestrelle. Il piano nobile è a lesene ioniche con finestre a falso balcone, che sorreggono timpani spezzati triangolari ed arcuati. Nel secondo piano le finestre sono intervallate da lesene a erme (pilastri appena sporgenti, sormontati dalla testa scolpita del dio Ermete); uno stupendo cornicione corona la facciata. In pianta il palazzo si articola intorno ad un cortile d'onore, restaurato nel 1982-1983, e a uno secondario concepito come giardino, separati da un grande scalone d'onore alto due piani. Il cortile è delimitato da un portico a doppie colonne tuscaniche; una grande fascia a greca separa il piano terra dalla sovrastante loggia con archi a tutto sesto. Le arcate superiori sono rette da coppie di erme femminili, che inquadrano delle nicchie, un tempo ornate da statue.

Palazzo Marino è sicuramente il capolavoro dell'Alessi, che formatosi a Roma studiando Bramante, raggiunse la piena maturità lavorando a Genova e a Milano.

PALAZZO MARINO

Piazza Scala, 2

Tommaso Marino (1475-1572) was a wealthy Genoese financier who had increased his wealth in Milan with the monopoly of the hated salt tax and through financing (with very high interest rates) the military exploits of emperors and popes. To ennoble himself in the eyes of citizens, in 1553 he commissioned the architect Galeazzo Alessi of Perugia (1512-1572) to design a palace that had to be “the most beautiful in all Christianity”. According to an unusual layout for the city, the building was conceived on four fronts, with the main one towards the Piazza San Fedele; the one facing the Piazza Scala remained unfinished and was completed in 1889 based on the other three by the architect Luca Beltrami (1854-1933), after the opening of the square, which did not exist before. The building was purchased by the State in 1781, but became the Town Hall of Milan in 1861; severely damaged during the last war, which destroyed the central part of the building, it was rebuilt between 1945 and 1954.

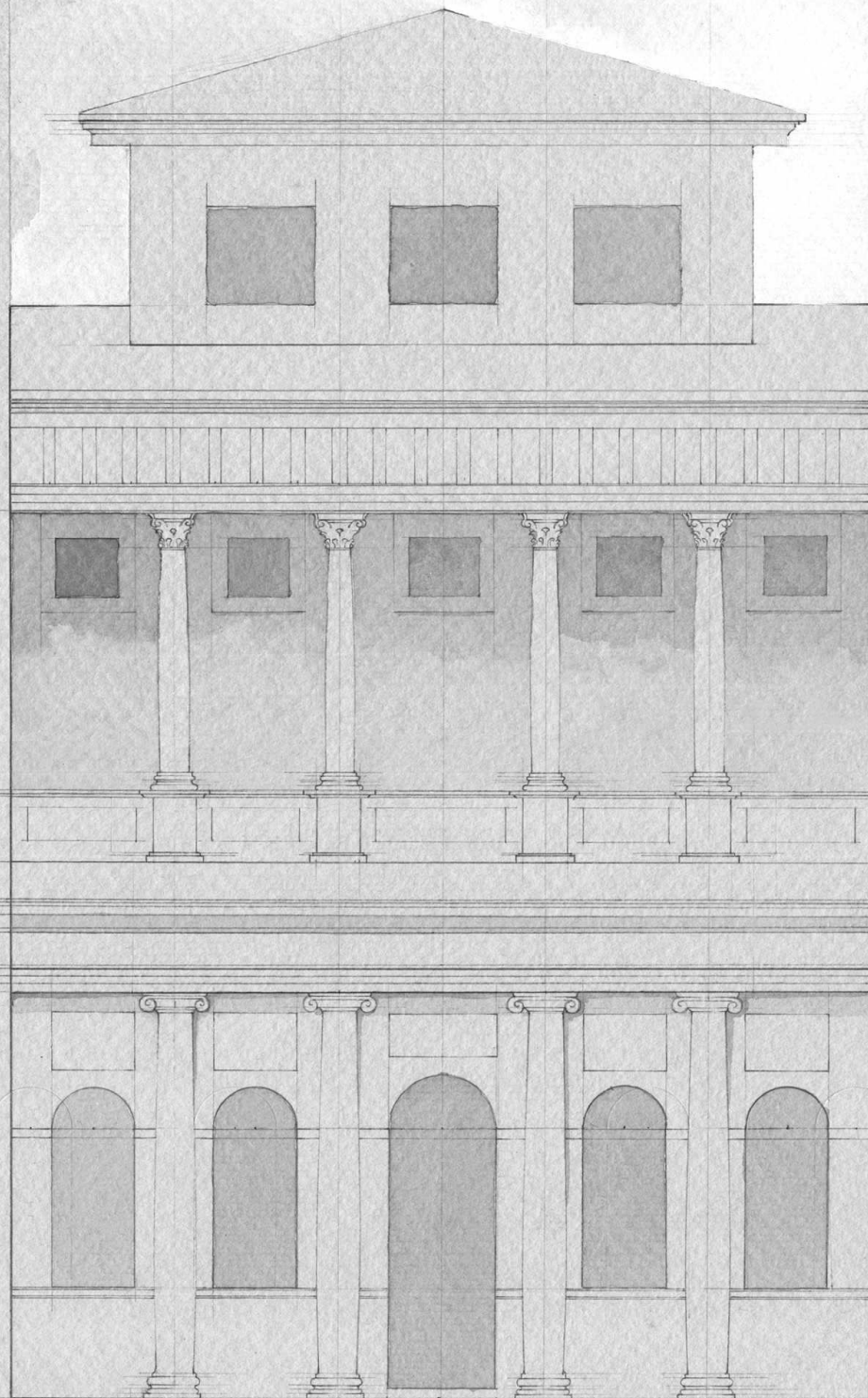
The structure looks like an elongated rectangular block, with three floors on the long sides and two on the short sides. Of the two fronts, which are certainly by Alessi, the most significant is the present rear part towards San Fedele. The monumental facade in Trezzo grey stone features three orders: on the ground floor there are Doric columns, between which are windows, flanked by rusticated Ionic columns surmounted by windows. The first floor has Ionic pilasters with windows and false balconies, supporting broken triangular and arched gables. The second floor windows are separated by pilasters (barely projecting pilasters, surmounted by the head of the god Hermes); a splendid cornice crowns the facade. In plan, the building is arranged around a courtyard, restored in 1982-1983, and a secondary one conceived as a garden, separated by a large two-level staircase. The courtyard is delimited by a portico with Tuscan double columns; a large Greek key-pattern band separates the ground floor from the overlying loggia with round arches. The upper arches are supported by pairs of female heads, which frame the niches, once decorated with statues.

Palazzo Marino is definitely the masterpiece of Alessi who, training in Rome and studying Bramante, achieved full maturity working in Genoa and Milan.

PALAZZO SPINOLA

Via San Paolo, 10

Il Circolo della Società del Giardino fu costituito nel 1783 ad opera di un gruppo di 22 cittadini milanesi sotto la guida del Socio Fondatore e futuro Presidente Francesco Bolchini. All'inizio ebbe intenti di svago e ricreazione e assunse nel tempo un sempre maggiore impegno culturale. Dopo aver cambiato alcune sedi nel centro di Milano, i Soci acquistarono nel 1819 Palazzo Spinola, sito in Via San Paolo n. 10, che da allora è sempre stato la sede della Società. L'immobile fu costruito ad opera degli architetti Pellegrino Tibaldi (1527-1596) e Martino Bassi (1542-1591) e completato nell'anno 1597 su ordinazione di Leonardo Spinola. La facciata è caratterizzata da un portale centrale a bugnato, alto quanto piano terreno e mezzanino, e da quattro file di finestre, dal seminterrato al piano nobile, distanziate in modo non regolare: alcune di esse risultano abbinata a coppie, mentre le due finestre del pianterreno più prossime al portale sono ad esso collegate. Alle estremità della facciata una successione di piatte bugne rettangolari di alterna larghezza, come avviene nel portale, anticipa una soluzione che sarà largamente adottata nel Seicento. La corte d'onore ha forma di rettangolo allungato e, originariamente, con portici posizionati solo sui lati brevi paralleli al fronte principale e il porticato articolato in due ordini trabeati, ionico l'inferiore e corinzio il superiore. Oggi rimane aperto solo il piano superiore; l'altezza del sottoportico ancora esistente comprende l'altezza di un piano e di un ammezzato ed è coperto da una volta a botte a sesto ribassato. L'ordine delle colonne e delle lesene a piano terreno è ionico e sorregge un'architravatura continua. Al piano superiore sono poste colonne e lesene corinzie che sorreggono una ricca trabeazione con mensole; negli angoli sono inserite targhe araldiche. Palazzo Spinola sembra quasi anticipare esempi neoclassici, mentre il suo cortile, per scala ed apparato iconografico, è senza precedenti nell'architettura lombarda, più vicino a modelli dell'architettura palladiana e romana. Dopo alcuni passaggi di proprietà, dalla famiglia Marino, subentrata agli Spinola, alla famiglia Odescalchi, alla famiglia Airoldi, il palazzo fu venduto al marchese Francesco Cusani. Morto Cusani nel 1815 gli eredi Cusani vendettero il palazzo alla Società del Giardino il 9 febbraio 1819, con la possibilità di entrarne in possesso già dal 1818. In seguito furono effettuati significativi interventi con la realizzazione della Sala d'Oro di stile neoclassico. I bombardamenti dell'ultima guerra mondiale danneggiarono l'immobile che successivamente fu ristrutturato grazie all'impegno dei Soci e all'intervento dell'architetto Cassi Ramelli. Nella sale della Società del Giardino



Palazzo Spinola

sono passati molti protagonisti della storia italiana ed europea tra cui re, imperatori, uomini di lettere e di scienza. La Società del Giardino è diventata sempre più significativa a livello cittadino e nazionale facendo sì che il Club fosse considerato una importante Istituzione nella vita milanese. I rapporti con il corpo diplomatico, con le istituzioni culturali e militari, rendono la Società del Giardino un punto di riferimento per la città di Milano.

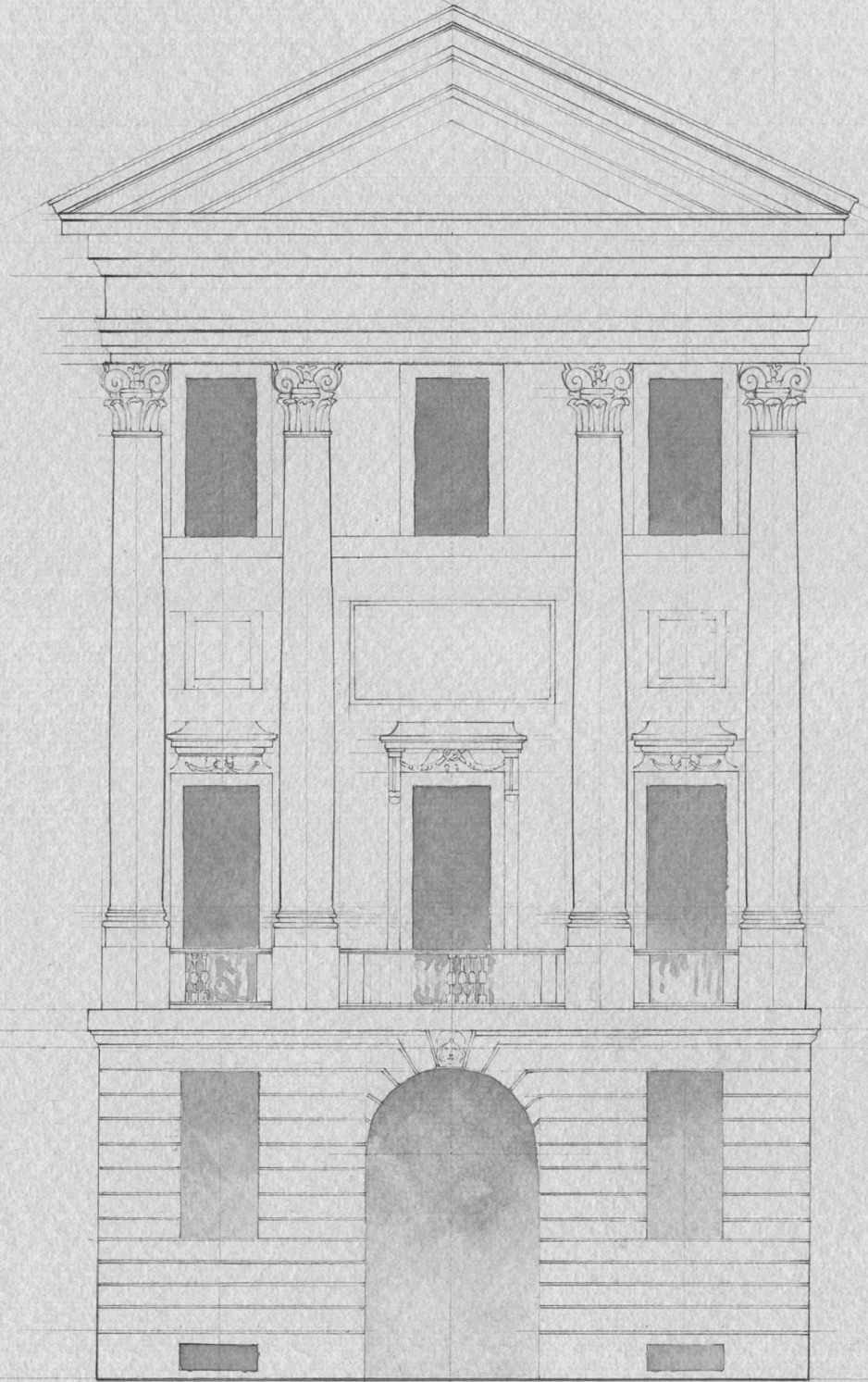
The palace was built between 1580 and 1597, commissioned by Leonardo Spinola, an unscrupulous Genoese businessman who arrived in Milan in 1546 as an associate of the banker Tommaso Marino. Its design cannot be attributed with certainty to a specific architect, but the language inspired by the late sixteenth-century classicism, typical of the mature Renaissance, recalls the methods of some of the leading architects of the time: Vincenzo Seregni (1504/1509-1594), Martino Bassi (1542-1591) but also, and especially, Pellegrino Tibaldi (1527-1596). The facade features a rusticated middle doorway, as high as the ground floor and mezzanine floor, and four rows of windows, from the basement to the first floor, spaced at uneven distances: some of them are coupled in pairs, whereas the two ground floor windows nearest to the doorway are connected to it. At the ends of the facade a succession of flat rectangular rustications of alternating width (like with the doorway) anticipates a solution that was to be widely adopted in the seventeenth century. The courtyard has an elongated rectangular shape and, originally, with porticoes only on the short sides parallel to the main front and the portico in two trabeated orders: Ionic below and Corinthian above. Today only the upper level remains open; the height of the still existing interior of the portico includes the height of a floor and a mezzanine level and is covered by a barrel vault with segmental arch. The order of the columns and pilasters on the ground floor is Ionic and supports a continuous trabeation. At the top floor Corinthian columns and pilasters support a rich trabeation with corbels; heraldic plaques are located in the corners.

The Palazzo Spinola almost seems to anticipate neoclassical examples, whereas for the staircase and iconography, its courtyard is unprecedented in Lombard architecture, and is closer to Palladian and Roman architectural models.

In 1818 the “Società del Giardino” acquired the building, which was transformed in particular in its interior. Noteworthy is the “sala d’oro” (golden hall, designed by the architect Gerolamo Arganini (1764-1839) and later extended by Giacomo Tazzini (1785-1861), representing one of the finest examples of Milanese neo-classical style. The building also houses an extensive library consisting of over 9,000 volumes.

PALAZZO BELGIOJOSO

Piazza Belgiojoso, 2



Giuseppe Piermarini (1734-1808) giunse a Milano, destinato a rimanervi a lungo, nel 1769 al seguito del vecchio e riverito Luigi Vanvitelli (1700-1773), che aveva ideato la Reggia di Caserta per Carlo III di Borbone. Durante il governo di Maria Teresa d'Austria (1740-80) il volto della città cominciò a cambiare. Lo studio dell'antichità classica ispirò il Neoclassicismo, che intendeva sostituire ai toni mossi e alle irregolarità del barocco l'ideale di compostezza ed armonia che sembrava patrimonio esclusivo dell'arte antica.

Al Piermarini si devono i progetti per il Teatro alla Scala, per il Palazzo Reale, per la villa Reale di Monza, ma anche quello per il primo parco pubblico sull'area dei giardini di corso Venezia.

Tra i palazzi privati dell'architetto di Foligno spicca palazzo Belgiojoso, iniziato nel 1772 e ultimato nel 1781 per il principe Alberico XII Barbiano di Belgiojoso d'Este. Nell'atmosfera tranquilla della piccola piazza lontano dal frastuono della città, come un grandioso cortile, la facciata è composta da un basamento bugnato di granito sopra al quale si eleva l'elegante ordine superiore.

Negli spazi tra le lesene e le colonne compaiono dei motivi ornamentali tipici del nuovo stile, come bassorilievi con motivi araldici, strumenti musicali ed emblemi militari, scolpiti nei fregi sopra le finestre del piano nobile.

Il palazzo si svolge attorno ad un cortile d'onore centrale e a due minori laterali. Il primo, di forma rettangolare, riprende gli schemi architettonici della facciata con in più il contrappunto degli intonaci grigi. Anche qui la decorazione è ricca di festoni, palme e aquile araldiche intorno alle finestre.

I due lati della corte, paralleli alla facciata, sono porticati su colonne doriche e quello dal lato opposto all'ingresso attraverso un criptoportico, immette nel giardino. La solenne grandiosità dell'edificio contrasta però con il carattere dell'illuminato committente, quell'Alberico di Belgiojoso che, all'avvento di Napoleone, si ritirò dalla politica e dalla mondanità, preferendo l'arte e l'amicizia di pochi, tra i quali Giuseppe Parini ed Ugo Foscolo.

PALAZZO BELGIOJOSO

Piazza Belgiojoso, 2

Giuseppe Piermarini (1734-1808) arrived in Milan in 1769, destined to remain there long time, after the old and revered Luigi Vanvitelli (1700-1773), who had designed the Royal Palace of Caserta for Charles III of Bourbon. During the period of government of Maria Theresa of Austria (1740-80) the face of the city began to change. The study of classical antiquity inspired Neoclassicism, which sought to replace the animated tones and irregularities of the baroque with the ideal of harmony and composure that seemed the exclusive patrimony of ancient art.

Piermarini created the projects for La Scala, the Royal Palace, the Villa Reale in Monza, but also for the first public park on the area of the gardens of Corso Venezia.

Among the private palaces of the architect from Foligno is the Palazzo Belgiojoso, begun in 1772 and completed in 1781 for Prince Alberico XII Barbian of Belgiojoso d'Este. In the peaceful atmosphere of the small square, away from the hubbub of the city, like a grand courtyard, the facade is made up of a rusticated granite base above which rises the elegant higher order.

In the spaces between the pilasters and columns are ornamental motifs typical of the new style, such as bas-reliefs with heraldic motifs, musical instruments and military emblems, sculpted in the friezes above the windows on the first floor.

The building takes shape around a central courtyard and two smaller side courtyards. The first, of rectangular shape, resumes the architectural layouts of the facade with the addition of the grey plaster. Even here the decoration is rich festoons, palms and heraldic eagles around the windows. The two sides of the courtyard, parallel to the facade, are porticoed on Doric columns, and the side one opposite the entrance leads to the garden through a cryptoporticus. The solemn grandeur of the building, however, contrasts with the character of the enlightened orderer, Alberico Belgiojoso who, with the coming of Napoleon, withdrew from politics and social life, preferring art and the friendship of a few, among whom Giuseppe Parini and Ugo Foscolo.

CASA BERGAMASCO

Via Morone, 2

Gaetano Besia (1791-1871), nella prima metà dell'800, aggiunse al palazzo di originaria struttura rinascimentale – di cui ancora sussiste il bel cortile del XVI secolo a colonne architravate – la facciata e le altre parti neoclassiche, su commissione dei nobili Seufferheld che avevano acquistato l'edificio dai marchesi Passalacqua. Successivamente l'edificio fu di proprietà di Massimo d'Azeglio, che lo abitò con la moglie Giulia, figlia di Alessandro Manzoni, ricevendovi letterati, artisti, dame, intellettuali e, pare, anche cospiratori e patrioti. Primo ministro piemontese, letterato e artista, il d'Azeglio fu autore di importanti biografie dell'Ottocento italiano, oltre che di movimentati romanzi storici (Ettore Fieramosca, Niccolò de' Lapi) ma anche di romantici paesaggi ad olio.

La facciata della casa è a due soli piani, con bugnato di muratura intonacata liscia in quello inferiore, e presenta al centro un portale arcuato, profilato a sguscio, chiuso in serraglia da una grande testa leonina, con ai lati finestre ad arco, ad inferriate in ferro battuto. Il piano superiore, a finestre rigidamente neoclassiche, è chiuso in sommità da un cornicione dorico a triglifi. Il cortile presenta un portico architravato lungo il lato d'ingresso con colonne toscane di serizzo e soffitto piano di legno ed è ciò che resta dell'originaria costruzione cinquecentesca. Dal sottoportico due scaloni conducono all'appartamento padronale. Sul lato opposto all'ingresso, dall'apertura in asse con il portale, si intravede il giardino retrostante.

Passato poi alla famiglia Marchetti e quindi alla famiglia Bergamasco, anche questo palazzo nell'agosto del '43 ha subito gravi danni dalle incursioni aeree. Con la prospiciente casa del Manzoni, cui è legata dalle simili proporzioni e dall'identica successione degli spazi (androne, cortile, locale passante, giardino) forma un bellissimo esempio di unità architettonica, memoria di una sensibilità urbanistica che Milano sembra aver dimenticato da molti decenni.

Ore 15:30 Concerto di musiche popolari argentine de "I Balurdos".

A lato del cortile, nei locali delle ex scuderie, la Galleria Bolzani proporrà l'installazione "1994 / 2012 Cortili Storici appesi a un filo" con l'esposizione dei libretti delle passate edizioni dei Cortili aperti comprese quelle di Bergamo, Brescia, Pavia e Crema.

CASA BERGAMASCO

Via Morone, 2

In the first half of nineteenth century, Gaetano Besia (1791-1871) added to the original Renaissance building (with its beautiful sixteenth-century courtyard featuring architraved columns) the façade and the other neoclassical parts, commissioned by the noble Seufferheld family who had purchased the property from the Marquis Passalacqua.

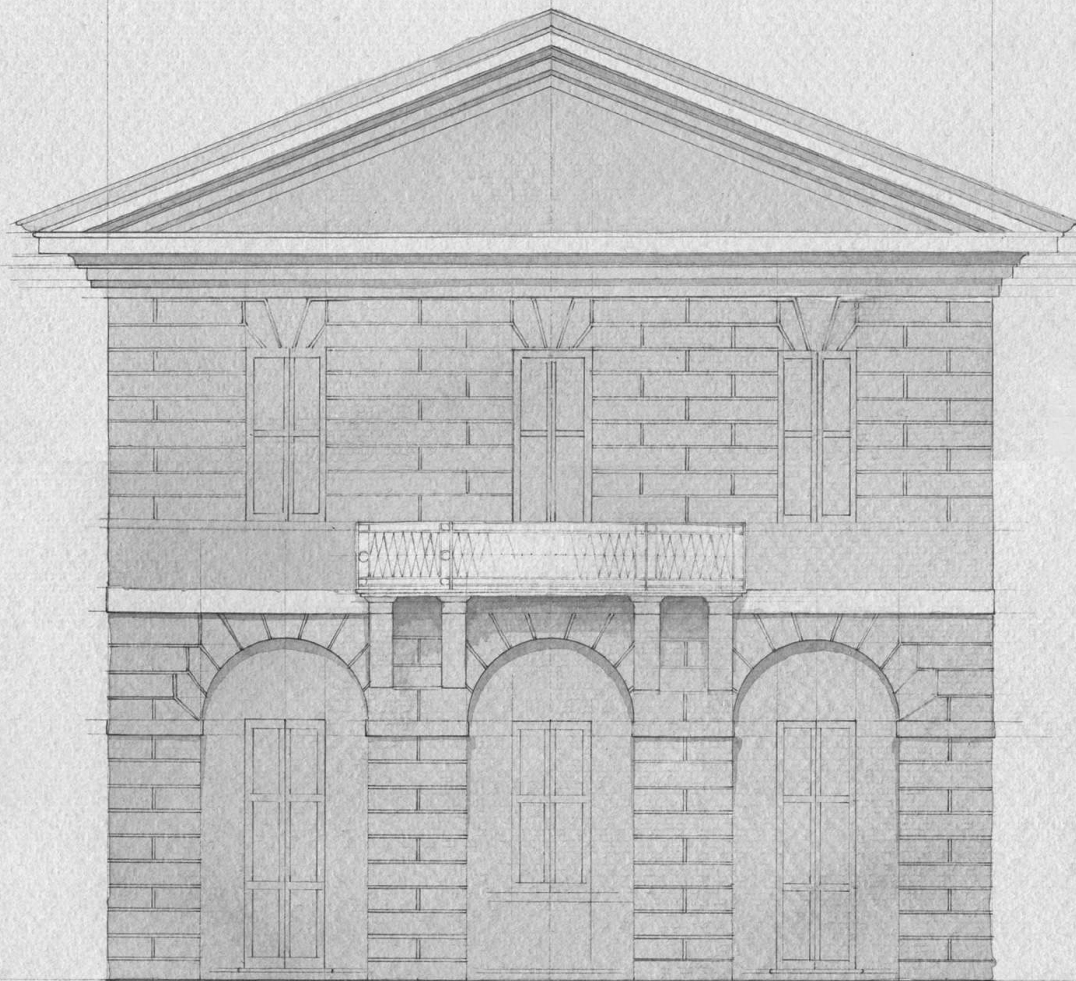
Later the building was owned by Massimo d'Azeglio, who lived there with his wife Giulia, the daughter of Alessandro Manzoni, receiving writers, artists, intellectuals and, it seems, conspirators and patriots. Piedmont prime minister, writer and artist, d'Azeglio was the author of important nineteenth-century Italian biographies, in addition to interesting historical novels (Ettore Fieramosca, Niccolò de' Lapi) but also romantic landscapes in oils.

The front of the house is two-storey with rusticated masonry smooth plastered on the lower level, and has a central arched portal closed at the keystone by a large lion's head, and arched windows with wrought-iron gratings on either side. The top floor, featuring strictly neoclassical windows, is closed at the top by a Doric cornice with triglyphs.

The courtyard has an architraved portico along the entrance side with Tuscan serizzo columns and a flat wooden ceiling and is what remains of the original sixteenth-century construction. From the interior of the portico two grand stairways lead to the main apartment. Opposite the entrance, the rear garden can be seen from opening in line with the doorway.

Owned by the Marchetti family and then by the Bergamasco family, in August 1943 also this building was severely damaged by air raids.

With the facing house of Manzoni, to which it is linked by similar proportions and the same sequence of spaces (entrance hall, courtyard, through room, garden), it forms a beautiful example of architectural unity, representing a memory of urban sensitivity that Milan seems to have forgotten for many decades.



CASA MARCHETTI

Via Morone, 4

E' storicamente legato al palazzo sito al civico n° 2, in quanto erano comunicanti.

Furono entrambi dimore del conte abate G. Battista Nava, il quale vendette le due case al conte di Como, il 3 Maggio del 1783.

I due palazzi vennero successivamente e rispettivamente acquistati, dapprima dalla famiglia Lucini Passalacqua e nel periodo austriaco dal nobile Luigi Francesco de Seufferheld, la sua vedova, Carolina Maunari de Seufferheld, nel 1896 vendette i due immobili alla nobildonna Clelia Marchetti Nicola, ascendente degli attuali proprietari.

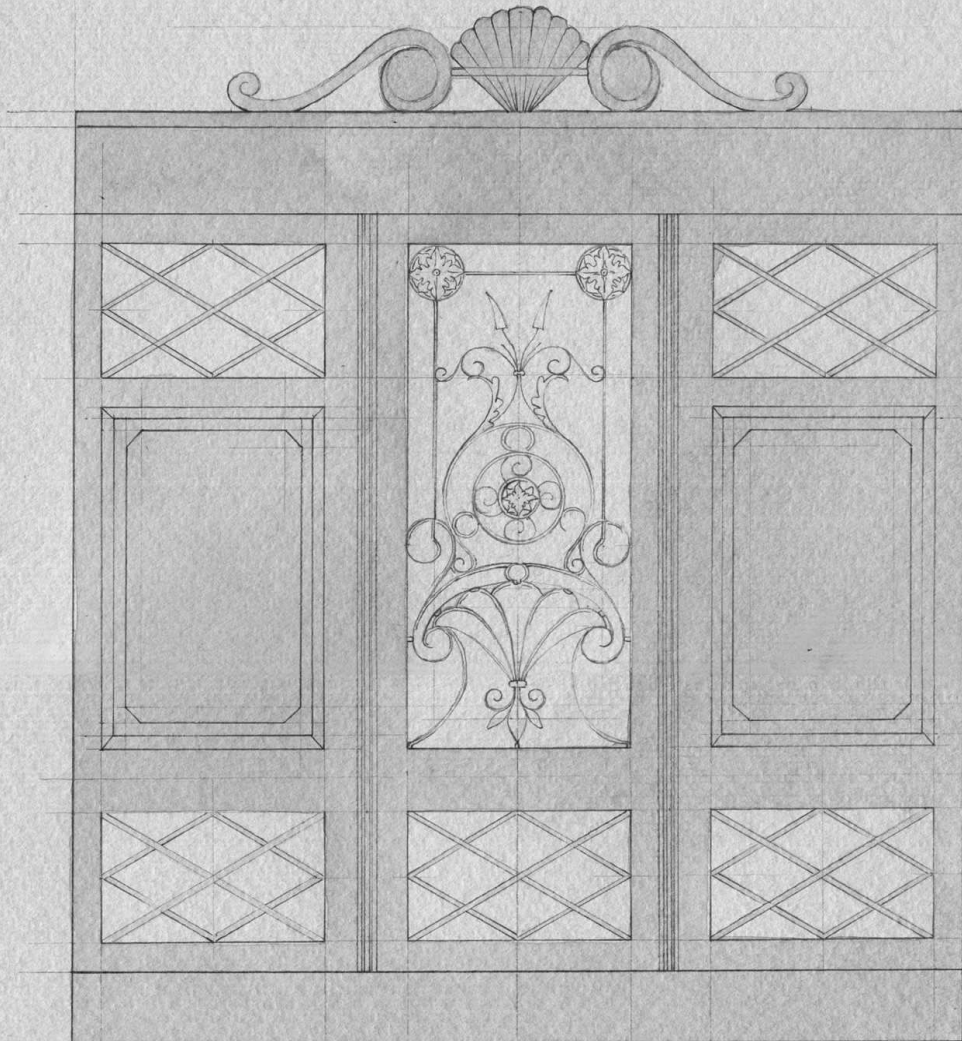
Il marchese Massimo D'Azeglio, (è ricordato dal busto posto nella nicchia in fondo al cortile), scrittore e patriota Piemontese, uno dei protagonisti delle vicende politiche e culturali del Risorgimento Italiano, visse nei due Palazzi nel periodo in cui frequentò la più ristretta cerchia dei letterati raccolti intorno ad Alessandro Manzoni, (è ricordato dal busto posto in fondo al colonnato), di cui sposò la figlia Giulia.

Il prospetto su Via Morone, concepito con perfetta simmetria, presenta al piano terra fornici a tutto sesto, che si affacciano sugli interassi laterali del porticato interno.

Al piano nobile, sopra la fascia marca-piano, vi sono quattro aperture, quelle centrali sono porte finestre che si aprono su di un balcone con ringhiera in ferro battuto, dal semplice disegno neoclassico. Dette finestre, in tutto identiche a quelle dell'edificio attiguo, anch'esso vincolato, sono sormontate da architravi poggianti su mensole che hanno un lieve decoro floreale; senza soluzione di continuità, l'intonaco della facciata prosegue al secondo piano, separato dal terzo a mezzo di una fascia marca-piano. Le finestre hanno cornice lineare e davanzale sorretto da mensole. Il terzo piano, che termina con cornicione a dentelli, ha aperture e porte finestre con cornice piana.

Il cortile interno, attorno al quale per tre lati si sviluppa l'edificio, ne ha due con porticato trabeato e colonne tuscaniche; gli altri hanno la trabeazione sostenuta da lesene dello stesso ordine, anch'esse in granito. Il pavimento del cortile, in acciottolato chiaro e scuro, riproduce la stella Austriaca a sei punte.

Verso il giardino, l'edificio si affaccia con tre prospetti, di cui uno coronato da attico, uno sormontato da timpano neoclassico ed infine il terzo, a tre piani, riprende il ritmo della facciata su via Morone.



CASA MARCHETTI

Via Morone, 4

It is historically linked to the building at street number 2, since they were connected.

Both were residences of Count G. Battista Nava, who sold the two houses to the Count of Como on 3 May 1783.

The two buildings were subsequently acquired by the Lucini Passalacqua family and, during the period of Austrian rule, by the nobleman Luigi Francesco de Seufferheld; in 1896, his widow Carolina Maunari de Seufferheld sold them to the noblewoman Clelia Marchetti Nicola, an ascendant of the present owners.

Marquis Massimo D'Azeglio (remembered by the bust in the niche at the end of the courtyard), writer, Piedmontese patriot and protagonist of the political and cultural events of the Italian Risorgimento, lived in the two buildings during the period when he frequented the circle of literary men close to Alessandro Manzoni (remembered by the bust at the end of the colonnade), whose daughter Giulia he married.

The perfectly symmetrical facade on Via Morone has round arches (on the ground floor) that face the lateral interaxes of the inner portico.

On the first floor there are four windows above the stringcourse; the middle ones are French windows opening onto a neoclassical-style balcony with wrought-iron railing. These windows, identical to those of the adjoining building, are surmounted by lintels resting on corbels that feature floral decorations; the plaster of the facade continues unbroken up to the second floor which is separated from the third by a stringcourse. The windows have linear cornices with sills supported by corbels. The third floor, which ends with a denticulate cornice, has windows and French windows with flat cornices.

The inner courtyard is surrounded on three sides by the building; two of these have a trabeated portico with Tuscan columns, whereas the others have trabeation supported by pilasters (also in granite) in the same style. The light and dark cobblestone paving of the courtyard reproduces the Austrian star. Three facades of the building face garden: one has an attic, another is surmounted by a neoclassical tympanum, and the third, with three floors, continues the rhythm of the facade on Via Morone.

PALAZZO ANGUISSOLA ANTONA TRAVERSI

Via Manzoni, 10

Il conte Antonio Anguissola incaricò per il progetto del palazzo di via Manzoni l'architetto, originario di Lugano, Carlo Felice Soave (1749-1803), che tra il 1775 e il 1778 realizzò il corpo interno fronte giardino, la cui elegante facciata neoclassica è interpretata in chiave cinquecentesca secondo un modello di influenza francese diffuso in Italia grazie all'Accademia di Parma. Nel 1817 il conte Anguissola vendette il palazzo all'avvocato Giovanni Battista Traversi che nel 1829 incaricò il ticinese Luigi Canonica (1762-1844) dell'esecuzione del corpo anteriore prospiciente via Manzoni, la cui facciata è costituita da tre ordini di finestre (più uno ridotto al livello della strada): il primo è lastricato in granito mentre i due superiori sono scanditi da lesene corinzie di pietra di Saltrio, come le transenne dei tre balconcini e il ricco fregio sottostante il cornicione. Il Canonica progettò anche il grandioso scalone d'onore e il cortile porticato a pianta quadrata con angoli smussati – oggi completamente chiuso da una vetrata – che da alcuni anni ospita il Disco in forma di rosa del deserto di Arnaldo Pomodoro, opera in bronzo eseguita nel 1993-1994.

Il palazzo del Soave si può considerare un simbolo della rinascita della città dopo le riforme compiute da Maria Teresa d'Austria e dal figlio Giuseppe II, tese a promuovere Milano al rango di "capitale" e si inserisce nell'importante trasformazione urbanistica avviata negli ultimi decenni del Settecento il cui simbolo è la costruzione del Teatro alla Scala avvenuto sotto la regia di Giuseppe Piermarini (1734-1808).

Insieme all'attiguo Palazzo Brentani Greppi (n. 6), opera sempre del Canonica (1829), il Palazzo Anguissola è sede di un nuovo polo museale, le Gallerie d'Italia-Piazza Scala, progettato dall'architetto Michele de Lucchi e dallo storico dell'arte Fernando Mazzocca e frutto di una partnership fra Intesa San Paolo e Fondazione Cariplo. In questo strepitoso spazio espositivo sono messe a disposizione le rispettive collezioni costituite da capolavori di maestri quali Canova, Hayez, Induno, Zandomenighi, Signorini, Segantini, Previati, Boccioni e tanti altri protagonisti dell'Ottocento. Nell'autunno del 2012 nel Palazzo Beltrami, affacciato su Piazza Scala e progettato da Luca Beltrami (1854-1933) tra il 1906 e il 1911, sarà aperta un'ulteriore sezione espositiva di opere novecentesche, di proprietà di Intesa San Paolo.

Il Museo sarà aperto dalle 9.30 alle 19.30 (ultimo ingresso 18:30).

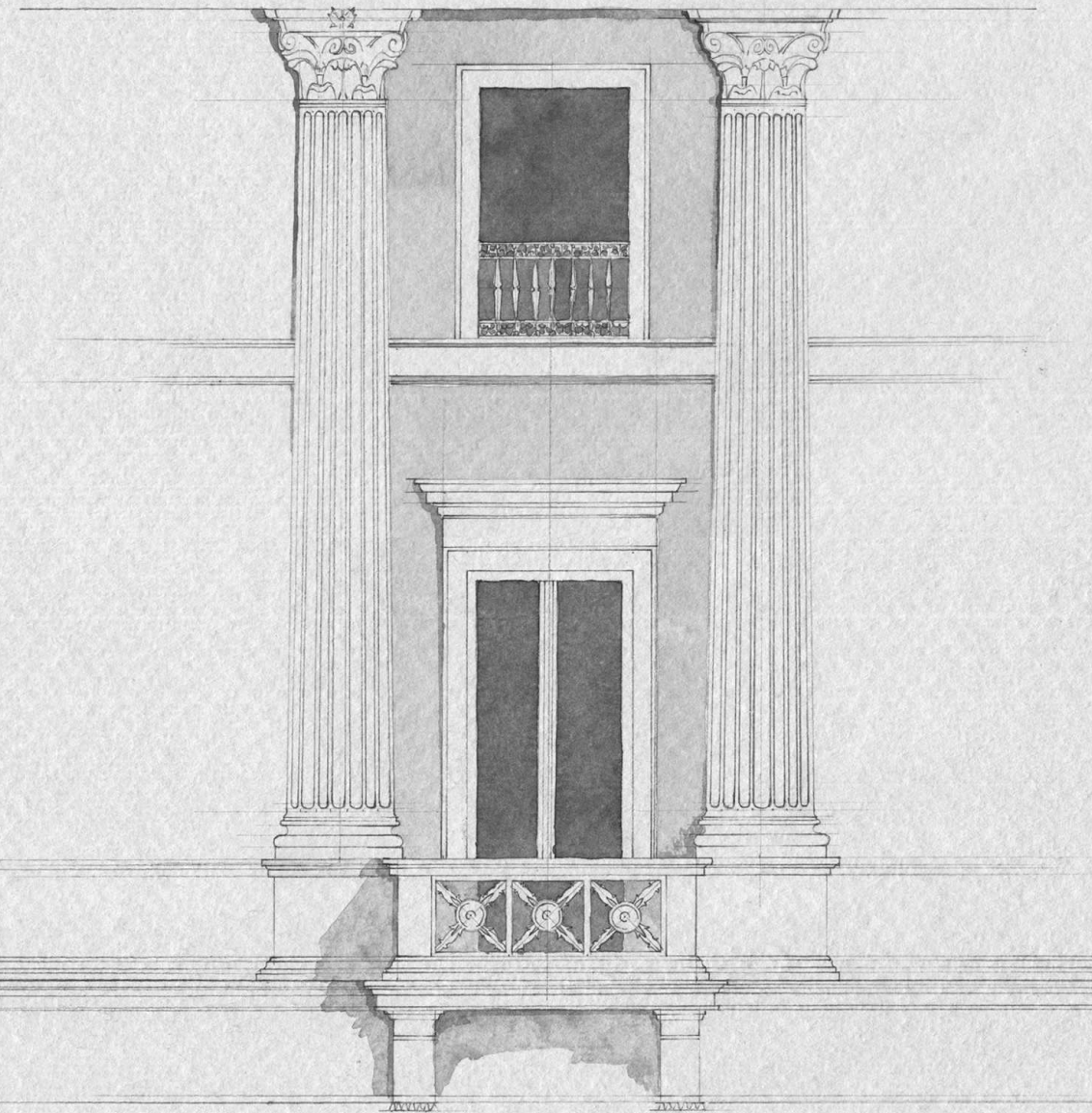
PALAZZO ANGISSOLA ANTONA TRAVERSI

Via Manzoni, 10

To design the building in Via Manzoni, Count Antonio Anguissola appointed Lugano-born architect Carlo Felice Soave (1749 - 1803) who, between 1775 and 1778, created the interior part facing the garden, and whose elegant neoclassical facade is interpreted in a sixteenth-century French style popular in Italy thanks to the Academy of Parma. In 1817 Count Anguissola sold the building to the lawyer Giovanni Battista Traversi who, in 1829, commissioned the Luigi Canonica (1762-1844) of Ticino to construct the front part opposite Via Manzoni, whose facade features three rows of windows (plus a smaller one at road level): the first is clad in granite, whereas the two upper ones feature stone pilasters for the three balconies, and the rich frieze below the cornice. Canonica also designed the grand staircase and porticoed square-plan courtyard with rounded corners (now completely enclosed by glass) which, in recent years, has housed the 'Disco' in the shape of a desert rose by Arnaldo Pomodoro, a bronze work done in 1993-1994.

The building by Soave can be considered a symbol of the rebirth of the city after the reforms of Maria Theresa of Austria and her son Joseph II, aimed at elevating Milan to the status of a "capital", and is part of the important urban transformation started in the last decades of the eighteenth century and symbolised by the construction of La Scala under the supervision of Giuseppe Piermarini (1734-1808). Together with the adjoining Palazzo Brentani Greppi (no. 6), again by Canonica (1829), the Palazzo Anguissola is the seat of a new museum centre named Gallerie d'Italia-Piazza Scala, designed by the architect Michele de Lucchi and art historian Fernando Mazzocca and fruit of a partnership between Intesa San Paolo and Fondazione Cariplo. This outstanding exhibition space features the collections of great works by masters such as Canova, Hayez, Induno, Zandomeneghi, Signorini, Segantini, Previati, Boccioni and many other protagonists of the nineteenth century. Another exhibition section of twentieth-century works, owned by Intesa San Paolo, will be opened in autumn 2012 in the Palazzo Beltrami, facing Piazza Scala, and designed by Luca Beltrami (1854-1933) between 1906 and 1911.

The Museum will be open from 9.30 a.m. to 7.30 p.m (last entrance 18:30).



PALAZZO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni, 12

Palazzo Poldi Pezzoli, sede dell'omonimo museo, fu costruito nel Seicento dalla famiglia Parravicini, ampliato nel Settecento verso via Morone, come dimora dei Porta e quindi ricostruito in epoca neoclassica da Simone Cantoni (1739-1818), autore anche di palazzo Serbelloni.

Nel 1850-1853 il nobile Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-1879) chiamò l'architetto pavese Giuseppe Balzaretto (1801-1874) per adeguare l'edificio ad ospitare la ricca collezione di opere e oggetti. Il Balzaretto che aveva costruito, sempre per Gian Giacomo Poldi Pezzoli, anche l'attiguo palazzo ispirandosi alla architettura del Seicento secondo una nuova tendenza neomanierista, era noto a Milano per il progetto dei Giardini Pubblici, nati dall'annessione dei giardini piermariniani di via Palestro con quelli vicini di palazzo Dugnani; sua è anche la "Ca' dei Sass", imponente edificio neorinascimentale in via Monte di Pietà. Il palazzo di via Manzoni presenta una austera facciata con finestre a timpani triangolari e curvilinei. Il portone è sormontato da un balcone a balaustri e pilastrini; un altro balcone sporge all'angolo con via Morone. Il cornicione che chiude la facciata è retto da mensole e sottomensole a triglifi (lastre di pietra con tre scanalette verticali). Il cortile principale è porticato al piano terra su tre lati con colonne binate di ordine dorico e finestre a linee spezzate al primo piano. I portici non sono continui in corrispondenza delle campate d'angolo, tranne che nell'angolo a sinistra dell'ingresso; il cortile ha tre campate per lato ad archi a tutto sesto, dove le chiavi d'arco sono compenstrate a una cornice su cui appoggiano i davanzali delle finestre. Da via Manzoni è possibile vedere sul fondo di un breve vicolo che separa i due palazzi (nn. 12 e 14) un bel portico a serliana con terrazza superiore che unisce le due case e introduce al grande giardino retrostante. Sul terrazzo spicca una copia di un gruppo scultoreo ottocentesco perduto, "Pirro che getta Astianatte dalla rocca di Troia" di Lorenzo Bartolini (1777-1850). Il Palazzo ha subito danni devastanti a causa dei bombardamenti del 1943 ma, grazie all'iniziativa della Soprintendente Fernanda Wittgens coadiuvata dall'architetto Ferdinando Reggiori, ha potuto tornare agli antichi splendori. Il Museo è una fondazione non avente scopo di lucro fondato da Gian Giacomo nel 1881, quando fu aperto al pubblico sotto la direzione di Giuseppe Bertini (1825-1898), e rappresenta un intatto esempio di "Casa museo", voluto e progettato dallo stesso collezionista che allestì oltre a un'importantissima collezione di dipinti italiani del Rinascimento, anche una raccolta davvero unica di arti decorative, quali armi, porcellane,



Palazzo Poldi Pezzoli

vetri, oreficerie, reperti archeologici.

Il Museo sarà aperto dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso 17:30).

The Palazzo Poldi Pezzoli, seat of the museum of the same name, was built in the seventeenth century by the Parravicini family, then expanded in the eighteenth century towards Via Morone as the residence of the Porta family, and rebuilt in the neoclassical period by Simone Cantoni (1739-1818) who also designed the Palazzo Serbelloni. In 1850-1853 the nobleman Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-1879) appointed the Pavia architect Giuseppe Balzaretto (1801-1874) to adapt the building in order to house the extensive collection of works and objects. Balzaretto, who had built (still for Gian Giacomo Poldi Pezzoli) the adjoining building inspired by seventeenth-century architecture, according to a new neo-Mannerist trend, was known in Milan for the project of the Park, created through the addition of the Piermariniani Gardens in Via Palestro with those near the Palazzo Dugnani; “Ca’ dei Sass”, an imposing neo-Renaissance building in Via Monte di Pietà, is also his. The building in Via Manzoni features an austere facade with triangular tympanum and curved windows, whereas the main door is surmounted by a balustraded balcony and newels; another balcony projects out in the corner of Via Morone. A cornice which closes the front is supported by corbels and under-corbels with triglyphs (stone slabs with vertical fluting). The main courtyard is porticoed on three sides with coupled Doric columns on the ground floor and windows with broken lines on the first floor. The porticoes are not continuous at the corner bays, except in the left corner of the entrance; the courtyard has three bays on each side with round arches, where the keystones enter with a moulding that support the sills of the windows. From Via Manzoni it is possible to see, at the end of a short alley separating the two buildings (nos. 12 and 14), an attractive serliana porch with upper terrace which joins the two houses and leads into the large back garden. On the terrace stands a copy of a nineteenth-century sculpture group, “Pyrrhus throwing Astyanax from the fortress of Troy”, by Lorenzo Bartolini (1777-1850). The building suffered devastating damage caused by the bombings in 1943; however, thanks to the initiative of Fernanda Wittgens, Head of the Monuments and Fine Arts Service, assisted by the architect Ferdinando Reggiori, it has been restored to its former splendour. The Museum is a non-profit organisation founded by Gian Giacomo in 1881, when it was opened to the public under the direction of Giuseppe Bertini (1825-1898), and represents an intact example of a “House museum”, as desired and designed by the same collector who, in addition to a very important collection of Italian Renaissance paintings, also prepared a truly unique collection of decorative arts, comprising weapons, porcelain, glass, gold jewellery and archaeological finds.

The Museum will be open from 10 a.m. to 6 p.m.

PALAZZO VIDISERTI

Via Bigli, 10

Sorta su avanzi ancora visibili di mura romane, la costruzione si articola su fronti: uno su via Bigli, risalente al Settecento, l'altro su via Monte Napoleone, ultimato nei primi anni del secolo successivo. All'interno si apre un vasto scalone secentesco a due rampe, con scalini di granito e parapetto a balaustra di marmo “macchia vecchia”; la volta, affrescata a tema mitologico, richiama alla mente le pitture della vicina chiesa di San Francesco di Paola. Nelle sale di questo lato, alcuni soffitti dipinti e fregi ricorrenti al sommo delle pareti appartengono alla costruzione originaria del Cinquecento.

Il cortile ha due ali di portico, l'una sul corpo verso via Bigli, l'altra di fronte, sul tratto di fabbrica verso Monte Napoleone, con arcate a colonne di granito toscane. Questo tratto fu completato al principio dell'Ottocento con la demolizione di due piccole case e di una torre. Non si conosce il nome dell'architetto di questa facciata; si sa però che il disegno fu apprezzato da Giocondo Albertoli (1742-1839). A pianterreno si aprono quattro archi di granito con teste di leone nella serraglia, alternati a coppie di finestre di linea molto semplice: ogni arco è sormontato da un balcone con parapetto a balaustra con mensole e sottomensole a doppia voluta; le finestre del piano nobile hanno la cimasa piana, quelle del secondo balconcini in ferro battuto.

Nei soffitti delle camere di questo lato ci sono due medaglie a fresco (una porta la data: 1723) mentre nella sala grande tutto il soffitto è affrescato.

Questa casa ospitò per qualche giorno il Governo Provvisorio dopo l'insurrezione delle Cinque Giornate del 1848, come è ricordato in una lapide posta sul fronte di via Monte Napoleone.

La casa di via Bigli fu acquistata dal trisavolo degli attuali proprietari nel 1873 dai Conti Bertoglio, ai quali era pervenuta in eredità dai Conti Vidiserti, famiglia oggi estinta. I conti Vidiserti l'avevano acquistata ai primi dell'Ottocento dalla famiglia del Marchese Castelli, che l'aveva a sua volta comperata ai primi del Settecento dalla nobile famiglia Taverna, proprietaria di molti immobili di via Bigli e pare succeduta appunto alla Famiglia Bigli.

PALAZZO VIDISERTI

Via Bigli, 10

Erected on still visible remains of Roman walls, the building comprises two fronts: one on Via Bigli, dating from the eighteenth century, and the other on Via Monte Napoleone, completed in the early years of the following century. Inside, there is a large seventeenth-century staircase with two flights, with granite steps and balustrade in marble; the vault, frescoed with mythological themes, recalls of the paintings in the nearby church of San Francesco di Paola. In the halls on this side, some painted ceilings and friezes at the top of the walls belong to the original sixteenth-century construction.

The courtyard has two portico wings, one on the part towards Via Bigli, and the other opposite, on the section of building towards Monte Napoleone, with arches and Tuscan granite columns. This section was completed at the beginning of the nineteenth century with the demolition of two small houses and a tower. The name of the architect who designed this facade is unknown; however, it is known that the design was appreciated by Albertoli Giocondo (1742-1839). On the ground floor there are four granite arches with lion heads in the keystone, alternating with pairs of plain windows: each arch is surmounted by a balustraded balcony with corbels and under-corbels with double scroll; the first floor windows feature flat mouldings and those of the second floor have wrought-iron balconies.

In the ceilings of the rooms on this side there are two frescoed medallions (one bears the date: 1723), whereas in the great hall the entire ceiling is frescoed. For a few days his house hosted the Provisional Government after the Five-Day insurrection in 1848, as recalled on a plaque placed on the front facing Via Montenapoleone.

In 1873 the great-great-grandfather of the present owners purchased the house in Via Bigli from the Counts Bertoglio, who had inherited it from the Counts Vidiserti (whose family is now extinct). The Counts Vidiserti had purchased it at the beginning of the nineteenth century from the family of the Marquis Castelli, who had purchased it in the early eighteenth century from the noble Taverna family, which owned several properties in Via Bigli.



PALAZZO GALLARATI SCOTTI

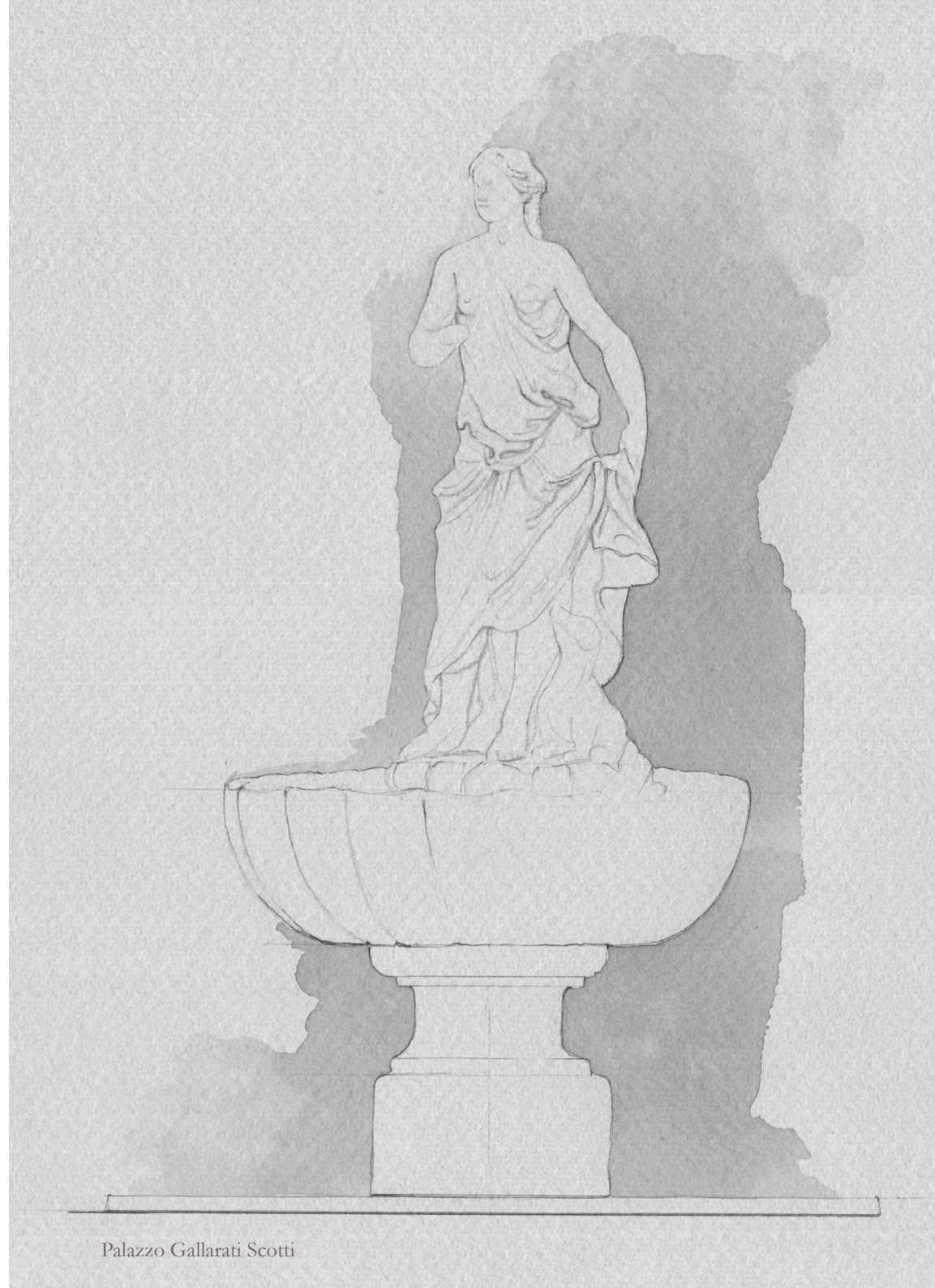
Via Manzoni, 30

Il palazzo, iniziato nel Settecento su commissione della famiglia Spinola, si sviluppa su un lotto che si affaccia anche su via Borgospesso.

La lunga e bassa facciata su via Manzoni è movimentata da tre balconi in pietra sovrastanti altrettanti portoni, di cui quello centrale permette l'accesso ad un cortile rettangolare, porticato su tre lati; i portici sono ad archi su colonne toscane binate. La distanza tra le colonne è ampia e lascia sufficiente spazio da permettere di collocare sculture su basamenti sotto l'architravato. Negli angoli le colonne sono sostituite con pilastri.

Gli archivolti, come le finestre ai piani superiori non sono modanati, in linea con una interpretazione estremamente sobria del cortile dei palazzi nobiliari secenteschi. Attraverso stretti androni si accede a un cortile minore sulla sinistra e a due sulla destra. Un secondo cortile di forma trapezoidale si sviluppa creando il passante e l'accesso verso via Borgospesso. Il palazzo era collegato direttamente all'attigua chiesa di San Francesco di Paola, così da permettere ai suoi proprietari di assistere alla messa senza dover uscire dall'appartamento.

Nonostante i danni subiti durante l'ultima guerra, il palazzo conserva ancora gran parte degli arredi originali e delle decorazioni tra le quali ricordiamo l'affresco di Giambattista Tiepolo (1696-1770) raffigurante *l'Allegoria della Virtù e della Fortezza*.



PALAZZO GALLARATI SCOTTI

Via Manzoni, 30

The building, begun in the eighteenth century by the Spinola family, occupies a lot which also faces the Via Borgospesso.

The long and low facade on the Via Manzoni is enlivened by three stone balconies above as many main doors, the middle one giving access to a rectangular courtyard, porticoed on three sides; the porticoes are arched on coupled Tuscan columns. The distance between the columns is wide and leaves sufficient space to allow sculptures on bases to be placed under the trabeation. In the corners the columns are replaced by pillars.

The archivolts, like the windows on the upper floors, are not moulded, in line with a very sober interpretation of the courtyards of seventeenth-century noble palaces. Narrow hallways lead to a smaller courtyard on the left and two on the right. A lozenge-shaped second courtyard extends, giving to the Via Borgospesso. The building was connected directly to the adjoining church of San Francesco di Paola, thus allowing its owners to attend Mass without having to leave the apartment.

Despite the damage suffered during the last war, the building still preserves much of the original furnishings and decorations, among which is the fresco by Giambattista Tiepolo (1696-1770) depicting the *Allegory of Virtue and Fortitude*.

PALAZZO BORROMEIO D'ADDA

Via Manzoni, 41

Il palazzo è il risultato di un intervento di gusto tardo-neoclassico ad opera dell'architetto Gerolamo Arganini (1764-1839), eseguito tra il 1820 ed il 1825 su una costruzione risalente al secolo precedente. Committente fu il marchese Febo d'Adda, i cui eredi confluirono nella famiglia Borromeo. La lunga facciata su via Manzoni presenta 15 finestre al piano nobile, sormontate da timpani alternativamente arcuati e triangolari, motivo tipico dell'edilizia residenziale milanese. Il portale d'ingresso è fiancheggiato da due colonne ioniche per parte e protetto dal superiore balcone che impegna tre aperture del primo piano. La pianta dell'edificio è organizzata intorno a tre cortili, disposti parallelamente alla strada. Dal portone centrale si supera un bellissimo cancello in ferro battuto con al centro lo stemma e il motto ("humilitas") della famiglia Borromeo e si accede alla corte d'onore, rettangolare, porticata su tutti i lati con colonne tuscaniche che reggono archi ribassati. In asse con l'ingresso il cortile prosegue nel retrostante bellissimo giardino che dà su via dei Giardini ed è arredato con statue di pietra. La facciata posteriore del palazzo è stata rifatta dopo la guerra con una notevole modifica delle dimensioni e delle proporzioni.

Tornando nella corte d'onore, si trova a sinistra del vestibolo lo scalone a due rampe coperto dalla volta a botte e dalle pareti laterali decorate con lesene ioniche. L'intero palazzo, e in particolare il cortile e lo scalone, furono entusiasticamente celebrati da Stendhal, che fu più volte ospitato.

L'edificio, ulteriormente esteso e modificato nella seconda metà dell'800, si presenta oggi in ottimo stato di conservazione.

Prima della guerra palazzo Borromeo d'Adda fronteggiava il palazzo Meli Lupi di Soragna già Melzi (n. civico 40), edificio dalla sobria facciata neoclassica distrutto dai bombardamenti e sostituito dal gigantesco stabile che arriva a comprendere anche il Teatro Manzoni.

Concerti

Ore 17:00 Klaus Savoldi Bellavitis - musica Jazz

Ore 19:00 Alessandro Lupo Pasini, Pianoforte - musiche di Bach, Liszt e Rachmaninov

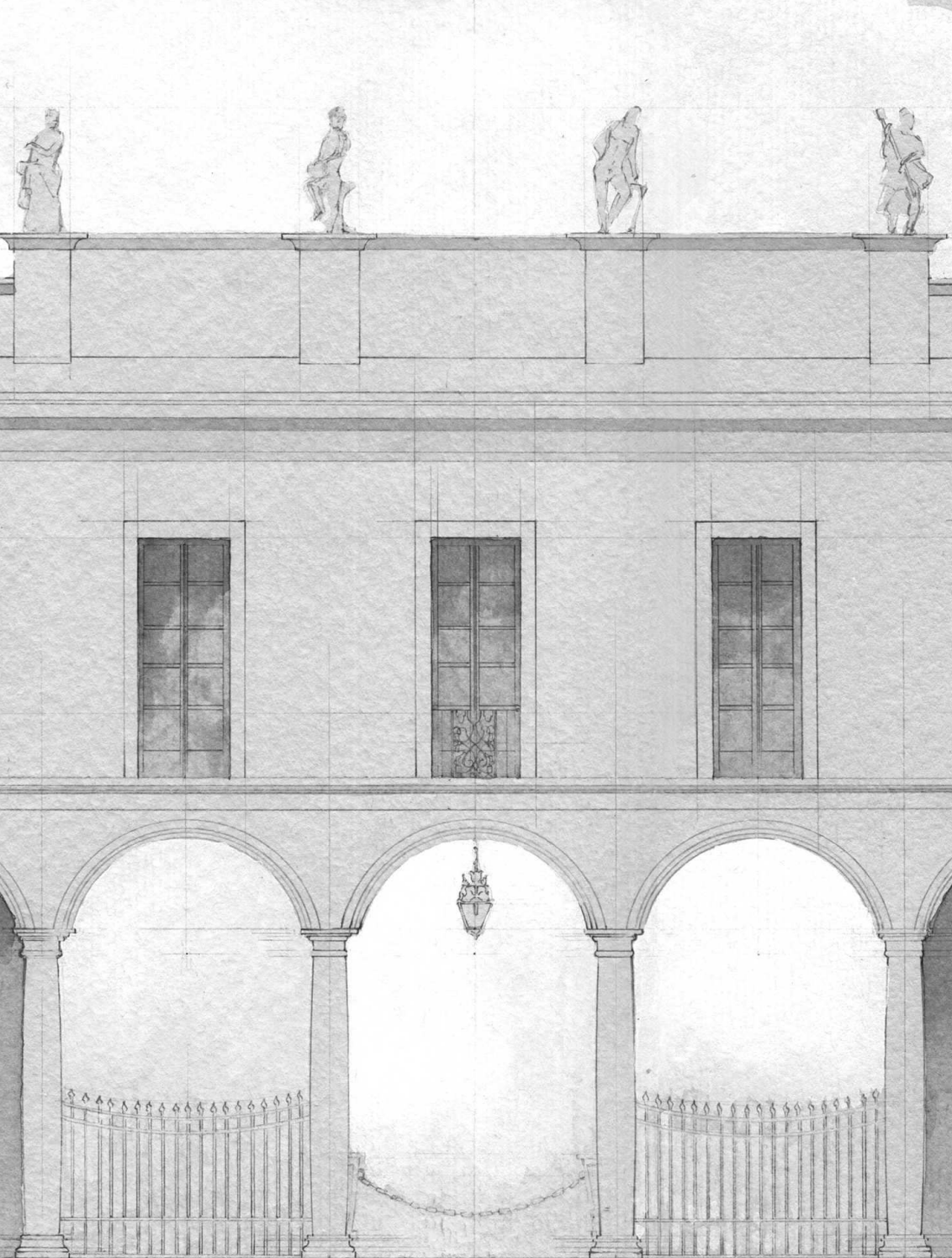
PALAZZO BORROMEO D'ADDA

Via Manzoni, 41

The building is the result of late neoclassical-style work by the architect Gerolamo Arganini (1764-1839), carried out between 1820 and 1825 on a construction dating from the previous century. The orderer was the Marquis Febo d'Adda, whose heirs were part of the Borromeo family. The long facade on the Via Manzoni has 15 windows on the first floor, surmounted by alternating arched and triangular gables, typical of Milanese residential building. The main entrance is flanked by two Ionic columns on each side and protected by the upper balcony which engages three openings on the first floor. The layout of the building is arranged around three courtyards, set parallel to the road. Beyond the main entrance is a beautiful wrought-iron gate, with a central crest and the motto "humilitas" of the Borromeo family, leading to the rectangular courtyard, porticoed on all sides with Tuscan columns that support low arches. In line with the entrance, the courtyard continues in the beautiful rear garden facing the Via dei Giardini and is decorated with stone statues. The rear face of the building was rebuilt after the war, with a significant change in its size and proportions.

Returning to the courtyard, on the left of the vestibule is the grand staircase with two flights covered by a barrel vault and the side walls decorated with Ionic pilasters. The entire building and in particular the courtyard and the grand staircase, were enthusiastically celebrated by Stendhal, who stayed there on several occasions. The building, which was further extended and modified in the second half of the nineteenth century, is now in excellent condition.

Before the war the Palazzo Borromeo d'Adda faced the Palazzo Meli Lupi di Soragna (street number 40), a building featuring a sober neoclassical facade which was destroyed by bombing and subsequently replaced by the gigantic premises that also comprise the Teatro Manzoni.



Palazzo Borromeo d'Adda

CASA DEL BONO

Via Borgospesso, 21

Via Borgospesso è una delle quattro strade di Milano note fin dall'antichità come "Borgo" unitamente a Borgo Santo Spirito, Borgo del Gesù e Borgo Sant'Andrea si trovava compresa tra la cinta delle mura romane e altomedievali – dal V° secolo fino alla loro distruzione per opera del Barbarossa nel 1162 – e la cerchia dei Navigli.

Luogo di conventi, chiostri e giardini annessi, subisce dalla seconda metà del Settecento importanti trasformazioni per opera dell'aristocrazia milanese e dalla borghesia imprenditoriale che qui fecero sorgere le loro abitazioni caratterizzata da linee eleganti e sobrie, caratteristiche della cultura e del gusto milanese. Tra queste – all'estremo della via – la Casa del Bono.

La facciata della costruzione presenta a piano terra un bugnato liscio con finestre dotate di inferriate a losanghe; sopra il portale d'ingresso un largo balcone a balastrini da movimento al piano nobile. Attraverso il cancello in ferro battuto, si accede al piccolo cortile, porticato sul lato d'ingresso sopra due colonne tuscaniche di granito rosa; al primo piano due balconi con balaustre nero ed oro si fronteggiano. Le superfici appena mosse da sottili lesene d'angolo sono risolte nella luminosa tonalità grigio-perla degli intonaci neoclassici, che si ripete nel disegno del pavimento in ciottoli di fiume. Di rilievo sono la grande vasca ed il busto marmoreo di Vittorio Emanuele II.

La portineria è un piccolo gioiello ideato dall'architetto Filippo Perego: rivestita da boiserie di noce chiaro con pannelli dipinti a figure mitologiche, è arredata da vetrine che conservano ceramiche, terre cotte e vetri risalenti all'epoca della Mediolanum romana.

Al centro del pavimento, in mosaico, spicca lo stemma araldico della famiglia del Bono.

Dalla portineria si accede allo scalone marmoreo, dove si conserva un gruppo scultoreo che rappresenta una ninfa insidiata da due satiri, opera di Francois Girardon (1628-1715), principale esponente del classicismo accademico alla corte di Luigi XIV di Francia.



Casa del Bono

CASA DEL BONO

Via Borgospesso, 21

The Via Borgospesso is one of four streets in Milan known since early times as “Borgo” and, together with Borgo Santo Spirito, Borgo del Gesù and Borgo Sant’Andrea, was located between the Roman and early medieval city walls (from the fifth century until to their destruction by Barbarossa in 1162) and the ring of Navigli (canals).

A place of monasteries, cloisters and attached gardens, from the second half of the eighteenth century it underwent important changes made by the Milanese aristocracy and the entrepreneurial middle class who built their homes, featuring elegant and sober lines typical of Milanese culture and taste, there. Among them (at the end of the street) is Casa del Bono.

The facade of the building has plain rustication on the ground floor, with windows fitted with lozenge-shaped iron bar gratings; above the main entrance a large balustraded balcony enlivens the first floor. Beyond the wrought-iron gate is the small courtyard, with porticoes on the entrance side above two Tuscan columns in pink granite; on the first floor are two balustraded balconies in gold and black facing each other. The surfaces marked by thin corner pilasters combine with the bright pearl-grey shades of the neoclassical plastering, which is repeated in the design of the floor in river pebbles. Noteworthy are the large basin and the marble bust of Vittorio Emanuele II.

The reception hall is a little gem designed by architect Filippo Perego: covered with light walnut panels and painted with mythological figures, it is furnished with showcases that hold ceramics, terracottas and glassware dating from the Roman Mediolanum. The sculptural group represents a nymph with two satyrs, by Francois Girardon (1628-1715), the main exponent of academic classicism at the court of Louis XIV of France.

In the middle of the floor, in mosaic, is the coat of arms of the Bono family.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI

Via Gesù, 5

Il palazzo Bagatti Valsecchi fu progettato dai fratelli Fausto (1843-1914) e Giuseppe (1845-1934) Bagatti Valsecchi di Belvignate in stile neo-manierista cinquecentesco, lontano dalla tradizione architettonica lombarda. Venne realizzato nell’arco di cinque anni (1878-1883) sull’area irregolare di un precedente edificio seicentesco. Si presenta come un tipico esempio di casa-museo di gusto ottocentesco. Gli ampi spazi che lo costituiscono furono predisposti per l’esposizione delle collezioni d’arte dei proprietari, oggi custodite dalla omonima fondazione di diritto privato - la Fondazione Bagatti Valsecchi onlus – nata nel 1974 in seguito alla donazione della raccolta da parte degli eredi.

Aperto nel 1994, il Museo offre ai visitatori gli intatti ambienti ottocenteschi arricchiti da preziose collezioni rinascimentali con l’intento di ricostruire una dimora signorile della metà del Cinquecento. Gli ambienti furono interamente decorati con rivestimenti antichi, recuperati da costruzioni demolite, o ricostruiti in stile: falso e autentico si sovrappongono costituendo una nuova unità. Percorrendo le stanze ricche non solo di dipinti o sculture, ma anche di arredi e oggetti di uso quotidiano – a testimonianza dell’interesse dei due nobiluomini anche per le arti applicate - ci si trova immersi non all’interno di un museo, bensì di un’abitazione signorile capace di accogliere il visitatore e trascinarlo in un mondo di altri tempi.

La facciata su via Santo Spirito si presenta a mattoni a vista con il basamento a bugnato, ed è divisa in tre corpi distinti; la rientrante parte centrale è costituita da una ariosa loggia al primo piano sovrastante il portale di ingresso, con archi sorretti da colonne binate ed un sovrastante terrazzo con leggera balaustra e statue antiche. Il soffitto della loggia è a lacunari di legno intagliati, provenienti da un palazzo di Cremona.

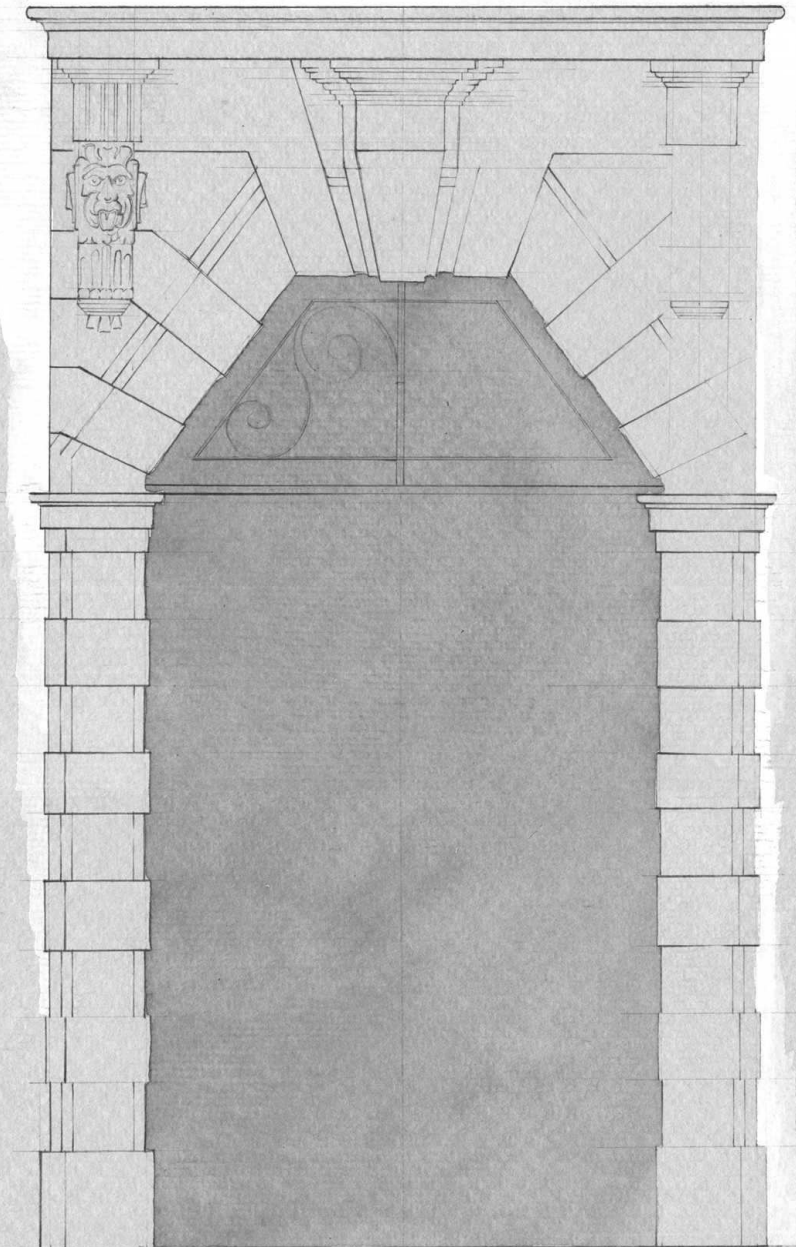
All’interno, separati da un portico doppio a tre campate con colonne architravate di ordine dorico, sono due cortili quadrati in cui sono stati inseriti antichi pezzi d’arte ed altri abilmente rifatti in “stile”. Nella parete destra del primo cortile è incassato un bassorilievo in terracotta del Quattrocento, la “Madonna del ratt”, così chiamata per quel topolino che si affaccia dalla spalla del Bambino proveniente da una casa di via dei Ratti. Quattrocentesco è anche il bassorilievo nella parete di sinistra del secondo cortile, rappresentante la “Madonna che protegge la cattedrale di Santa Maria Maggiore” proveniente dalla Veneranda Fabbrica del Duomo, in atto di stendere il suo mantello sulla facciata più antica della cattedrale, mentre il bassorilievo marmoreo raffigurante la “Madonna con il Bambino,

San Giovanni Battista e un donatore” appartiene alla scuola di Bonino da Campione. Antica è pure una vera da pozzo quattrocentesca di origine veneziana, mentre le gentili statue di dei ed eroi nelle nicchie ai lati sono ottocentesche. A sinistra, sotto l’ultimo portico, fra due nicchie minori, si trova una finta grotta-fontana con una statua di Nettuno accompagnata da delfino e tridente eseguita nell’Ottocento da Pietro Benaglio. Nell’angolo di sinistra del secondo cortile sporge una torre a quattro piani in mattoni a vista e bugnato agli spigoli: trifora all’ultimo piano, monofore rettangolari negli inferiori, tutte a contorni di bugne. Si tratta in realtà del corpo più alto della casa ex-Barboglio conservato e configurato come torre allo scopo di dissimulare l’irregolarità del cortile. Come notava il Paravicini in *Palazzi e abitazioni civili* (1885) la torre “piace per la varietà e procura un risalto ed un movimento di masse di ottimo effetto”. All’esterno e all’interno dei cortili scorrono sentenze in latino descriventi progetti e intenzioni dei due fratelli. La facciata su via Gesù si presenta a mattoni a vista, con le finestre dotate di cornici e con una fascia a bugnato liscio al piano terreno sul quale si aprono due portoni, uno dei quali finto, sormontati da un balcone in ferro battuto più ampio rispetto a quelli posti alle estremità della facciata; la finestra centrale reca nel timpano spezzato lo stemma della famiglia.

Il Museo sarà aperto dalle ore 13 alle 17:45.

The Palazzo Bagatti Valsecchi was designed by the brothers Fausto (1843-1914) and Giuseppe (1845-1934) Bagatti Valsecchi of Belvignate in a sixteenth-century neo-Mannerist style, detached from the architectural tradition of Lombardy. Built over a period of five years (1878-1883) on the uneven area of a previous seventeenth-century building, it is a typical example of a nineteenth-century house-museum. Its ample spaces were arranged to display the owners’ art collection, now kept by the private foundation of the same name (the Bagatti Valsecchi Foundation, a non-profit organisation) established in 1974 following the donation of the collection by the heirs.

Opened in 1994, the Museum offers visitors the intact nineteenth-century settings enhanced by precious Renaissance collections, with the aim of reconstructing an elegant mid-sixteenth-century residence. The rooms were all decorated with antique coverings, obtained from demolished buildings, or redone in period style: fake and authentic overlap to make up a new unity. Walking through the rooms full of not



only paintings or sculptures, but also furnishings and everyday objects (evidence of the two noblemen's interest in the applied arts), one find oneself not inside a museum, but in a stately home that welcomes visitors, taking them into another world. The façade on the Via Santo Spirito is in face brick with rusticated base, and is divided into three separate parts: the indented middle part consists of an airy loggia on the first floor above the entrance portal, with arches supported by coupled columns and an overlying terrace with a light balustrade and old statues. The coffered ceiling of the loggia features carved wood, coming from a building in Cremona. Inside, separated by a double three-bay portico with architraved Doric columns, are two square courtyards decorated with antique pieces of art and others skilfully redone in period style. On the right wall of the first courtyard is a recessed fifteenth-century terracotta bas-relief of the "Madonna del Ratto", thus called for the mouse that looks out from the shoulder of the Child, coming from a house in the Via dei Ratti. Also fifteenth century is the bas-relief (coming from the *Veneranda Fabbrica del Duomo*) on the left wall of the second courtyard, depicting the "Madonna protecting the Cathedral of Santa Maria Maggiore", spreading her cloak over the oldest facade of the cathedral; whereas the marble bas-relief depicting the "Madonna and Child, St. John the Baptist and a donor" belongs to the school of Bonino da Campione. Also antique is a fifteenth-century well of Venetian origin, while the graceful statues of gods and heroes in the niches on either side are nineteenth century. On the left, between two smaller niches below the last portico, is a fake baroque grotto-fountain with a statue of Neptune accompanied by a dolphin and trident, done in the nineteenth century by Pietro Benaglio. In the left corner of the second courtyard is a protruding four-storey tower in face brick and rusticated in the corners: with a three-light window on the top floor, and single-light rectangular windows in the lower floors, all with rustication. This is actually the highest part of the former Barboglio house, preserved and styled as a tower in order to disguise the irregularities of the courtyard. As pointed out by Paravicini in *Palazzi e abitazioni civili* (1885), the tower "is liked for its variety and creates an excellent enhancing effect". On the outside and inside of the courtyards are words in Latin describing projects and intentions of the two brothers. The facade on the Via Gesù is in face brick, with windows with mouldings and a smooth rusticated band on the ground floor featuring two doors, one of which fake, surmounted by a wrought-iron balcony larger than those placed at the ends of the façade; the middle window bears the family coat of arms in the tympanum.

The Museum will be open from 1:00 p.m. to 5:45 p.m.

PALAZZO MORANDO

Via Sant'Andrea, 6

Palazzo Morando vanta origini cinquecentesche e sorge al n. 6 di via Sant'Andrea, una delle più belle contrade milanesi tra Settecento e Ottocento, impreziosita dalla presenza di numerosi palazzetti di abitazione.

L'ultima proprietaria dell'edificio, la contessa Lidia Caprara spentasi nel 1945, vedova del senatore conte Gian Giacomo Morando, in mancanza di eredi diretti, donò il palazzo al Comune di Milano con il giardino e la parte di fabbricato che si affaccia su via Bagutta.

La facciata è caratterizzata dalla presenza di due portoni ad arco ribassato in granito, ornati da stucchi e da eleganti balconi di gusto barocchetto con ringhiera in ferro battuto, sormontati oltre il primo piano da un cornicione retto da mensole e sottomensole lavorate. Il recente restauro ha riportato alla luce al di sopra dei due ordini di finestre un allegro fregio con putti alati, due dei quali reggono lo stemma probabilmente della famiglia de Cristoforis, precedente proprietaria del palazzo tra il 1845 e il 1877.

La pusterla lignea dà accesso al cortile in stile rococò con due lati di portico ad archi ribassati e una leggera loggetta sul terzo lato; decorazioni barocchette fregiano gli intonaci legando armoniosamente il tutto. Lo scalone a due rampe, di dimensioni contenute, ha parapetti in pietra traforata e scolpita nei modi del rococò e molto simile a quelli dei palazzi Crivelli al Pontaccio e Visconti in via Lanzone.

Gli ambienti interni testimoniano il gusto originario di una nobile casa della metà del Settecento: soffitti affrescati con scene mitologiche, stucchi dorati, specchiere con ricche cornici intagliate, porcellane orientali, mobili pregiati e dipinti a prevalente soggetto pagano.

Il palazzo ospita anche la "Donazione Litta" quadri e sculture di notevole interesse storico ed artistico già nella Chiesa di Santa Maria delle Selve all'interno della proprietà Litta in Vedano al Lambro.

Nel 2010 Palazzo Morando ha accolto la collezione di moda e costume del Comune di Milano, a completamento dell'immagine di Milano tra XVII e XX secolo offerta dai dipinti.

Il Museo sarà aperto dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30 - ingresso gratuito.

PALAZZO MORANDO

Via Sant'Andrea, 6

The Palazzo Morando boasts sixteenth-century origins and stands at no. 6 Via Sant'Andrea, one of the most beautiful 'contradas' in Milan between the eighteenth and nineteenth centuries, which is enhanced by the presence of numerous residences.

In the absence of direct heirs, the last owner of the building, the Countess Lidia Caprara (deceased in 1945), widow of Senator Count Gian Giacomo Morando, donated the building with the garden and part of a building facing Via Bagutta to the City of Milan.

The facade features two arched doorways in granite, decorated with stucco and elegant baroque-style balconies with wrought-iron railing, surmounted beyond the first floor by a cornice supported by corbels and worked under-corbels. The recent restoration has brought to light (above the two rows of windows) a happy frieze with winged putti, two of which holding the coat of arms probably of the Cristoforis family, the previous owners of the building between 1845 and 1877.

The wooden postern gives access to the rococo-style courtyard with two sides of the portico featuring low arches and a small balcony on the third side; late-baroque decorations adorn the plaster, harmoniously linking the whole. The small staircase with two flights has stone parapets worked in the rococo style and very similar to those of the Palazzo Crivelli in Via Pontaccio and the Palazzo Visconti in Via Lanzone.

The interior settings reflect the original style of a mid-eighteenth century noble house: ceilings frescoed with mythological scenes, gilded stucco, mirrors with carved frames, Oriental porcelain, fine furniture and paintings with mainly non-Christian subjects.

The building also houses the "Litta Donation" paintings and sculptures of considerable historical and artistic interest, formerly in the Church of Santa Maria delle Selve inside the Litta property in Vedano al Lambro. In 2010 the Palazzo Morando received the fashion and customs collection of the City of Milan, completing the image of Milan between the seventeenth and twentieth centuries offered by the paintings.

The Museum will be open from 9 a.m. to 1 p.m. and from 2 p.m. to 5.30 p.m.

Free entrance

CASA ROSSI
Via della Spiga, 1

L'edificio, situato nel primo tratto di Via Spiga verso l'animato Corso Venezia, si sviluppa su tre livelli secondo le forme regolari di un sobrio neoclassicismo. La facciata su strada è scandita da una serie di aperture culminanti nei due portoni – uno dei quali oggi chiuso – posti in posizione simmetrica. In corrispondenza di queste aperture principali si trovano, al piano nobile, due balconi con parapetto a balaustrini di pietra retti da mensole scanalate. La semplice linearità della costruzione è sottolineata da differenti rivestimenti esterni che si risolvono nell'impiego di un bugnato liscio al piano terra e di una intonacatura sui piani superiori, dalla fascia marcapiano e da un'altra fascia di raccordo tra i davanzali delle finestre, entrambe in pietra chiara e prive di elementi decorativi.

Attraverso un bel cancello ottocentesco in legno e ferro battuto, si giunge nel cortile, dopo aver oltrepassato il portico a tre campate con volte decorate da piccoli tondi in cotto. La semplicità della facciata esterna si accentua maggiormente nel cortile dalle dimensioni contenute che, nei tratti porticati, presenta una rigida scansione con archi a tutto sesto sorretti da colonne in granito di ordine tuscanico. La stessa fascia di raccordo tra i davanzali delle finestre abbinata alla fascia marcapiano che caratterizza la facciata – entrambe in granito chiaro – viene riproposta anche all'interno del cortile nei piani superiori.

The building, located at the beginning of Via Spiga going towards the lively Corso Venezia, has three storeys according to the regular shapes of a sober neoclassicism. The facade opposite the street features a series of openings culminating in the two main doors (one of which now closed) arranged in a symmetrical position. On the first floor, at these main openings there are two balconies with stone parapets supported by fluted corbels. The simple linearity of the construction is emphasized by different exterior coverings combined with the use of smooth rustication on the ground floor and plastering on the upper floors, the string course and another joining band between the sills of the windows, both in light-coloured stone and without decorative elements.

A beautiful nineteenth-century wood and wrought-iron gate leads to the courtyard through the three-bay portico with vaults decorated with small terracotta round pieces. The simplicity of the exterior facade is further enhanced in the courtyard by its limited size and the round arches supported by Tuscan granite columns in the porticoed sections. The same joining band between the sills of the windows combined with the string course that characterises the facade (both in light-coloured granite) occurs again also inside the courtyard on the upper floors.



ALESSANDRO LUPO PASINI

Pianoforte

Alessandro Lupo Pasini, nato a Crema nel 1964, inizia gli studi musicali all'età di cinque anni, un talento manifestatosi precocemente che lo porterà a diplomarsi in Pianoforte, Organo e Composizione organistica presso i Conservatori "G. Nicolini" di Piacenza e "G. Donizetti" di Bergamo, sotto la guida di Mariano Suzzani e Livio Cadè, per poi perfezionarsi successivamente con Giancarlo Parodi. Contemporaneamente ha studiato Giurisprudenza presso l'Università di Milano.

La sua attività d'interprete solista gli permette di esibirsi nelle principali città italiane, europee ed extraeuropee come pianista, organista, continuista, accompagnatore di solisti ed ensemble vocali e strumentali; le sue performance in Italia e all'estero raccolgono da sempre ampi consensi presso il pubblico e la stampa di settore.

Nell'ambito dell'attività pianistica, il suo vastissimo repertorio si estende dal barocco ai contemporanei, con particolare riguardo alla letteratura del grande pianismo virtuoso (Liszt, Rachmaninoff).

Come organista solista, le sue più importanti interpretazioni comprendono le opere dei maggiori compositori dal '700 ai nostri giorni e l'integrale per organo di J.S. Bach, F. Mendelssohn, F. Liszt e Marcel Dupré.

La capacità tecnica artistica riconosciutagli da giurie di Concorsi Nazionali ed Internazionali tra i quali il Concorso Internazionale "Città di Stresa", il "Torneo Internazionale della Musica", il Concorso Internazionale organistico "Città di Raconigi", il Concorso Internazionale organistico "Città di Cremolino", unita alla sua versatilità nell'improvvisazione, gli hanno permesso di interagire con altre forme artistiche: compositore di musiche di scena, collabora dal 1994 con l'attore Carlo Rivolta, affiancando la sua capacità d'improvvisazione e chiarezza interpretativa alle letture sceniche delle grandi opere della letteratura italiana e della filosofia greca in un riuscito ed acclamato binomio pianoforte e voce; improvvisatore, compositore e accompagnatore al pianoforte in serate televisive (RAI, Mediaset e TMC); accompagnatore di ensemble vocali e strumentali (tra i quali il Coro de "I Minipolifonici della Città di Milano", dir. Nicola Conci, il Coro de "I Piccoli Musicisti" di Casazza, dir. Mario Mora, ecc.) e prestigiosi cantanti lirici e vocalisti; presidente di giuria di Concorsi Nazionali ed Internazionali di musica classica e leggera accanto a importanti big; docente di Corsi di perfezionamento e Master Class di Organo, ecc..

Ha inciso diversi CD sia di autori classici che di musica jazz e contemporanea.

In diverse occasioni ha prestato la sua opera di pianista ed organista per celebrazioni liturgiche presiedute dalle più alte cariche istituzionali e religiose, tra queste si ricorda

- il Concerto dell'ultimo Natale del millennio (24 dicembre 1999) in mondovisione dalla piazza di Betlemme come pianista accompagnatore di Katia Ricciarelli, rappresentando l'Italia alla presenza di molti capi di Stato;

- il Concerto inaugurale del grande Organo della Chiesa Cattedrale di Alessandria d'Egitto.

La sua intensa attività concertistica in qualità di solista e in collaborazione con orches-

tre, strumentisti, cori e cantanti, lo ha portato ad esibirsi in occasione di significativi ed importanti eventi musicali, tra questi,

- il Concerto dedicato al compositore George Gershwin presso il Teatro di Verdura di Milano in qualità di arrangiatore-pianista accompagnatore del "Quintetto dei Solisti del Teatro alla Scala" di Milano;

- il Concerto del 23 maggio 2005, presso il Teatro San Domenico di Crema, come solista al pianoforte nel Concerto in La maggiore K488 per Pianoforte e Orchestra di Mozart accompagnato dall'Ensemble strumentale Scaligero;

- il Recital pianistico del 10 gennaio 2008 presso la Sala Puccini del Conservatorio "G. Verdi" di Milano con un programma interamente dedicato a F. Liszt e in veste di organista con l'Ensemble strumentale Scaligero in molti concerti, tra i quali si ricorda il più recente tenutosi nella Sala "G. Verdi" del Conservatorio "G. Verdi" di Milano del 14 marzo 2008;

- il Concerto "Omaggio a Nino Rota" a conclusione del "Meeting di Rimini 2008" come pianista solista ed arrangiatore musicale con l'Orchestra Sinfonica "Accademia delle Opere";

- Il 20 dicembre 2008 come pianista accompagnatore ed arrangiatore musicale del cantante Fabio Concato in occasione di un prestigioso Concerto presso il "Quadriportico" di Brescia e nel 2009 presso CremArena;

- Il 4 giugno 2009 si esibisce come pianista solista nel Concerto op. 23 di Tschaiowsky per pianoforte ed orchestra, a chiusura della stagione musicale dell'Accademia delle Opere presso la Sala "G. Verdi" dell'omonimo Conservatorio di Milano.

- Il 30 Giugno 2010 si esibisce all'organo e al clavicembalo con i musicisti dell'Orchestra Accademia delle Opere diretti dal maestro Diego Montrone tra le guglie della cattedrale del Duomo di Milano.

Attualmente è Direttore del Civico Istituto Musicale "L. Folcioni" di Crema e dal 1998 Direttore di progetto della Rassegna "Gli Organi Storici della Lombardia" del Comitato Lombardia Europa Musica 2000.

E' ideatore, Direttore artistico e docente del corso biennale di formazione orchestrale "Prova d'orchestra" che ha tenuto col primo clarinetto del "Teatro alla Scala" di Milano, Fabrizio Meloni.

Via Ombrianello, 6 - 26013 Crema (Cr)

home +39.0373.230.427 mobile +39.348.6033419 email alupopasini@vodafone.it

KLAUS SAVOLDI BELLAVITIS

Artista Jazz

Compositore, orchestratore, pianista e cantante italo-americano, è stato definito "uno degli artisti più interessanti del panorama jazz italiano". Sul palco le caratteristiche salienti sono l'originalità compositiva, il pianismo virtuoso, l'elegante interpretazione da cantante "crooner" stile Sinatra, il caldo e potente timbro vocale e l'istrionica padronanza del palcoscenico.

Nato a Milano e vissuto a Boston, primo italiano a laurearsi alla Berklee College of Music nel 1988, ha iniziato negli Usa come direttore d'orchestra e compositore per musica da film presso diverse case di produzione cinematografiche, come arrangiatore per la Boston Film & Video Foundation e nel tour di Las Vegas ha suonato con Walt Blanton, storico trombettista di Frank Sinatra, Tony Bennett, Celine Dion, Bing Crosby, James Brown e Elvis Presley. Rientrato in Italia ha insegnato al Conservatorio Verdi di Milano composizione per musica da film, collaborato come arrangiatore per Mediaset, Rai, Fratelli La Bionda, Maurizio Nichetti e recentemente ha intrapreso la carriera come cantante leader esordendo con il Cd "Jazz For Sale". Charles Alexander, Fondatore della prima rivista di Jazz Europea, "Jazzwise", lo ha così definito: "Un elevato livello artistico, un musicista completo e originale che si distingue dal 99% degli odierni compositori dei giorni nostri". Dave Grusin, noto pianista e compositore ("il Socio", "sul Lago Dorato", "Tootsie", "Milagro", ecc) lo ha definito il "Burt Bacara italiano". La rivista All About Jazz Usa ha scritto: "Un rinvigorito Frank Sinatra europeo del 21° secolo con abbastanza energia da accendere le luci di una città". Ha recentemente suonato al Blue Note di Milano accolto da un Sold Out di pubblico e una lunga Standing Ovation.

1976 -"Jazz-Dj" di Europa Radio 88.3 la prima radio italiana a trasmettere jazz 24/24 h
1988 -Primoitaliano a laurearsi presso la Berklee College of Music di Boston in "Composizione da Musica da Film".
1988 -1992 Collaborazioni: Boston Film and Video, Public Channel Tv, Walter Blanton (trombettista di F.Sinatra, E. Presley, J Brown), Gary Queen (chitarrista di Bill Crosby) ecc
1992 -Cattedra di composizione per musica da film al ConservatorioVerdi (Mi).
1996 -Collaborazioni: Maurizio Nichetti, Titanus Film, Mediaset, Fratelli La Bionda, Luca Jurman. ecc
1997/2010 -Concerti e tour in Jazz festival internazionali: Boston, New York, Salt Lake City, Las Vegas, ecc
2008 -Concerto al Teatro Nuovo (Mi) progetto orchestrale "Change" con sold out.
2005/2012 -Direzione artistica di Jazz clubmilanesi esclusivi: ad es: Santa Tecla, Grand Visconti Palace , Cost Restaurant Ca' Bianca, Duke Lunge, Light Restaurant, Le scimmie...

I BALURDOS

Musiche popolari argentine (...e dintorni)

E' un gruppo musicale di Milano che si è formato nel 2010 da un'idea di Eliana Sanna, cantante italo argentina di origini sarde, arrivata in Italia nel 2003 grazie a una borsa di studio per seguire un corso di canto lirico all'Accademia Internazionale della Musica.

Tutto è cominciato con una serie di concerti dedicati alla musica di compositori del Sud America in cui Eliana chiamava, per essere accompagnata, gli attuali componenti del gruppo: Andrea Bettini per al pianoforte, Alessandro Di Tommaso alla fisarmonica e Giulia Lamarca alla chitarra, tutti provenienti da una importante formazione accademica e una ampia esperienza nell'ambito musicale.

Il successo riscosso presso il pubblico in ognuna di queste esibizioni e la loro passione per la musica colta del Sud America convinse i musicisti a rendere più concreta e duratura l'esperienza: nascono così "I BALURDOS".

Il termine "BALURDOS" appartiene a quell' insieme di vocaboli denominato "lunfardo" che nasce a Buenos Aires, chiamato anche "il linguaggio del tango", che significa Imbroglione, Inganno...

In effetti si può dire che "I Balurdos" sono un po' degli "imbrogliatori", perché si fregiano di un nome "tanghero" ma il loro obiettivo non è solo quello di eseguire il tango, farlo conoscere dal punto di vista musicale e poetico al di là del ballo, ma soprattutto quello di diffondere la musica dei più importanti compositori folkloristici e popolari del mondo latino-americano come Astor Piazzolla, Atahualpa Yupanqui, Victor Jara, Violeta Parra, Silvio Rodríguez e altri...

Caratteristica de I "Balurdos" è di illustrare al pubblico non solo la bellezza della musica ma anche la poesia di ogni testo e le sue origini; è per questo che ogni incontro è come se vi portasse in viaggio verso le melodie e le parole dell'America del Sud.

GREGORIO ZURLA

Scenografo e Illustratore

Diplomato in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera, svolge la sua attività principalmente nel settore dell'Opera lirica.

Ha lavorato in numerosi teatri italiani tra cui La Fenice di Venezia, l'Opera di Roma, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Sociale di Como. Nel marzo 2011 ottiene un importante riconoscimento internazionale alla sesta edizione del European Opera-directing Prize, per la progettazione de I Capuleti e i Montecchi di V. Bellini.

Parallelamente alla carriera di scenografo svolge attività di disegnatore e acquarellista per prestigiose pubblicazioni.

Da diversi anni, con piacere, collabora con l'Associazione Dimore Storiche Italiane.

**LA CULTURA SI MANGIA
E SI BEVE**
SCOPRI LA NOSTRA OFFERTA
RADDOPPIA & RISPARMIA



Vieni con un amico e risparmiate 5 €

Per maggiori informazioni visitare il sito www.cittanascostamilano.it
o chiamare il numero 347.3661174



CLUB MILANESE AUTOMOTOVEICOLI D'EPOCA

Manifestazione “Cortili aperti 2012”
10 giugno 2012

Un gemellaggio all'insegna della Cultura tra il Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca e l'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI)

E' normale che ogni cittadino ami la propria Città, ma è ancora più bello quando è la Città che si “apre” ai suoi cittadini, permettendo a tutti di scoprire i tesori celati all'interno dei propri Palazzi Storici.

Questo è lo spirito della Manifestazione “Cortili Aperti” che anche per quest'anno vede il C.M.A.E. (Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca) affiancare con entusiasmo l'Associazione Dimore Storiche Italiane nell'organizzazione di tale evento.

Quest'anno il tema prescelto è legato ad una delle auto più importanti e popolari della FIAT degli anni '30, la “508” comunemente chiamata “Balilla”.

Costruita negli stabilimenti torinesi del Lingotto, fu presentata per la prima volta alla Fiera di Milano il 12 aprile del 1932 in occasione del Salone dell'Automobile.

Inizialmente prodotta nella versione Berlina 3 marce e successivamente a 4 marce con carrozzeria a 2 e 4 porte.

Molto apprezzate furono le versioni “Sport”, con la famosa “Coppa d'Oro” (carrozzeria due posti aperta) e la “Berlinetta Aerodinamica” (carrozzeria chiusa a due posti) oltre agli esemplari realizzati dai maestri carrozzieri degli

anni '30, quali Castagna, Bertone, Savio, Garavini, Ghia e molti altri ancora.

La 508 Balilla costava 10.800 Lire contro le 18.500 della FIAT 509 (modello precedente) e questa convenienza economica permise alla FIAT di produrre tra il '32 al '37 ben 113.000 esemplari.

E' per rendere onore a questa “Piccola Grande Auto” (che quest'anno compie 80 anni) che il C.M.A.E. (Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca) esporrà all'interno dei Palazzi storici milanesi alcune rare versioni di questa importante vettura italiana oltre ad alcuni splendidi modelli di motociclette italiane degli anni '30 e '40.

Le auto e le moto, provenienti da collezioni private del C.M.A.E., saranno esposte all'interno dei cortili in modo “naturale”, senza particolari allestimenti, proprio per rendere il tutto più “reale”; immaginate che questi mezzi stiano aspettando da un momento all'altro i loro proprietari per portarli nei loro viaggi, percorrendo le strade d'un tempo, senza traffico e magari anche sterrate.

A nostro giudizio è proprio questo fatto che renderà eccezionale l'evento; la presenza delle auto e delle moto darà un senso di naturalezza alle corti e ai palazzi storici, visti non più come soli monumenti architettonici, “distanti” dal visitatore, ma resi “normali residenze”, rendendo il rapporto monumento-uomo più umano.

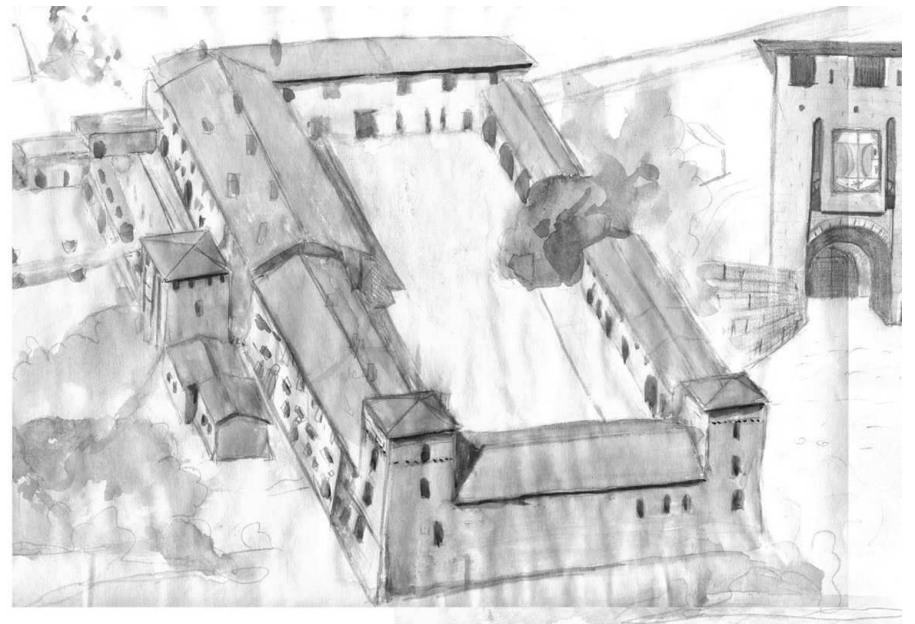
L'unica differenza è che dove sostavano un tempo le carrozze, ora si trovavano le stesse auto e moto che probabilmente hanno sostato un tempo al loro interno e sarà proprio la presenza di questi mezzi a rendere la scenografia più “umana” !!

Arch. Marco Galassi
Presidente del Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca

Sede e Segreteria : Corso Monforte, 41 – 20122 MILANO
Tel. 02 76000120 – Fax 02 76008888
<http://www.cmae.it> - e-mail: cmae@cmae.it

**CASTELLOBORROMEO
di CAMAIRAGO**

Location per Eventi



Castello Borromeo di Camairago - Via Castello, 16 - Camairago (Lodi)
Telefono +39 392 5592840 - e-mail info@castellocamairago.it

COMITATO ORGANIZZATORE

L'intero ricavato dalla vendita dei libretti sarà devoluto al restauro di un'opera
d'arte di pubblica fruibilità.

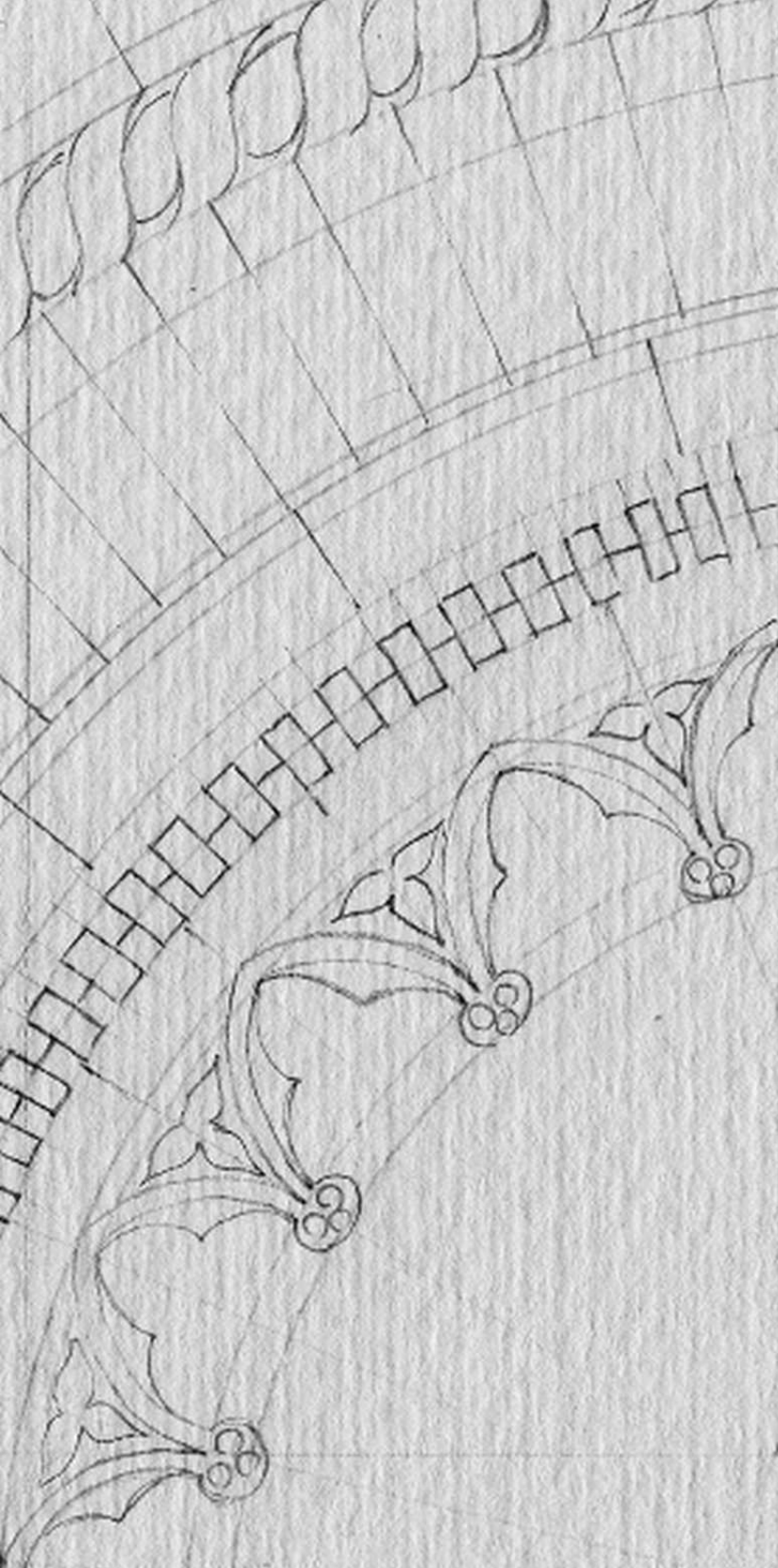
Ilaria Belloni
Angelica De Vincentis
Barbara Bonfanti Palazzi
Benedetta Cavagna di Gualdana
Chiara Corte Rappis
Francesco Donati
Giulia Lechi
Giulia Mezzetti
Alessandro Mörlin Visconti
Edoardo Pagni
Alfonso Litta Modignani Picozzi
Alessandro Procaccini
Stefano Ridulfo
Ambrogio Visconti

Illustrazioni:
Gregorio Zurla

Traduzione:
Intertrad

Un ringraziamento particolare a:
Giulia Acquaviva

Finito di stampare il 4 giugno 2012
presso la Tipografia Trezzi - Crema





CASSA LOMBARDA
Private Banking. Banca dal 1923.

Cassa Lombarda, banca privata e indipendente nata nel 1923 e specializzata nel Private Banking, da sempre sostiene iniziative rivolte al mondo delle Arti e della Cultura, intese come uno stimolo allo sviluppo e al progresso oltre che come occasione di arricchimento personale di ogni individuo.

Cassa Lombarda ha fatto della solidità, della personalizzazione del rapporto con il Cliente e della trasparenza i valori fondamentali che sono alla base del modello di consulenza esclusivo che propone.

Da quasi 90 anni le esigenze dei nostri Clienti guidano la nostra attività: una scelta che fa parte della nostra storia, per continuare ad essere un punto di riferimento riservato ed affidabile per la protezione e valorizzazione del patrimonio.